

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 33

16 Agosto 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. c. postale

Cent. 50



HELEN TWELVETREES
che trascorre agresti vacanze nella fattoria di Richard Barthelmess.

(Fot. Paramount)

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Innamorata di Guido Celano. Attualmente, il buon Guido lavora con Germana Paolieri. La gente li guarda e dice: «Bella coppia». Tu sei stata fidanzata tre volte, ma anche al terzo fidanzato preferisci l'affascinante Celano e oh come vorresti che egli si innamorasse di te! «Guido — gli ho detto — perché non rendi felice questa giovane creatura che ti ha eretto un simile altare nel suo fragile cuore?». Ma un'ombra è scesa sul maschio volto del divo. «Vedi — mi ha detto — se almeno ella fosse stata fidanzata due volte sole!». E siamo rimasti a lungo con le mani nelle mani, fratelli dello stesso dolore. Sì, mia cara, negli uomini come me e come Celano la gelosia del passato assume forme terribilmente morbide. Dimenticavo di aggiungere che mentre io e Guido ci tenevamo le mani, il conto delle bibite che avevamo sorbite parlando di te veniva pagato, con brividi di odio satanico, da un amico occasionale.

L'ultima arrivata da Modena. Di Nancy Carroll non si hanno notizie.

Dino - Rimini. Grazie dell'ospitalità che mi offri a Rimini; ma non ne approfitto. Nutro un'istintiva diffidenza per le camere degli ospiti; c'è sempre, in esse, qualche fantasma che a mezzanotte precisa si mette a scuotere catene o a sgranar lamenti; e secondo me ci sarebbero cento modi più ameni e cordiali di far sapere a un ospite che non è opportuno fermarsi più di un paio di giorni. Sì, sì, i fantasmi esistono: e quello che apparve a più riprese nella mia camera quando fui invitato al castello di X, benché totalmente avvolto in un lenzuolo, somigliava in modo impressionante al padrone di casa. Il fascicolo di Mata Hari lo puoi avere inviando una lira in francobolli all'Amministrazione.

Tifoso del cinema - Empoli. No, non ti faranno visitare gli stabilimenti della Cines se non disponi di una autorevole commendatizia. Di Case cinematografiche, in Italia, non ci sono che quelle romane. Sulla prestavoce italiana della Garbo ho già detto tutto quel che pensavo: ora ella non ha più da temere che la vendetta divina.

Maria Clara. Se gli vuoi bene ancora, perché dovresti nasconderglielo? A un uomo, nascondetegli tutto, fuorché l'amore e il bottone del colletto. Sembra che egli ti trascurasse per una «cocotte». Leggerezze, e forse anche giustificabili dal fatto che più un giovane desidera rispettare la fidanzata, più resistere a certe seduzioni gli diventa difficile. Ti sposi e vedrà che i facili amori non avranno più il minimo ascendente su di lui. Alla mia cara Ada io sacrificai senza rimpianti una principessa russa, una ebrea armena e quattro balandere; le salutai nelle sedi dei rispettivi consolati facendo loro scivolare in mano una modesta somma in francobolli, e da allora più nulla seppi di loro. Certe volte, quando il cielo si tinge di viola, ripenso a quelle donne il cui destino era di vagare per il mondo, verso lontananze ignote. Nostalgia? Smania di evadere, desiderio di fughe impossibili? Forse, ma non bisogna dimenticare che l'ora in cui il cielo si tinge di viola è anche quella in cui il mio vicino apre la radio.

Un tipo qualunque. «Un giovane mi amava, ma visto che facevo la civetta mi suonò due schiaffi e se ne andò». Bene, di un simile giovane avresti dovuto darmi anche il nome. Solo le montagne non s'incontrano (ma la assoluta mancanza di moto, col tempo riuscirà loro fatale, credo); e non vorrei passare accanto a quel giovane senza congratularmi con lui. Se tu gli vuoi bene ancora, cerca di farti perdonare adottando un contegno più serio. Mi fai ridere quando dici che segui «la morale americana». Sarebbe bello ch'io mi mettessi a girare vestito di banane per le vie di Milano, con la scusa di seguire la morale del Sud Africa; ma forse la questura avrebbe qualche obiezione da fare. Ciascuna morale sta bene a casa sua.

Lupita. Io metto Bruno Corra tra i migliori narratori moderni. Leggi il suo ultimo romanzo «La corsa al piacere». È un'opera che riconferma l'ingegno del popolare scrittore romagnolo. È in vendita a 3 lire in tutte le edicole.

Un diavolo rosso. Lieto che l'espeditore

che ti suggerii ti abbia giovato; un giorno o l'altro mi deciderò a metter su una fabbrica di espedienti e chi sa che allora non potrò comprarmi quell'accendisigari che sogno da tanto tempo. Se Vittorio De Sica mi è simpatico? Sì, quanto un uomo può essere simpatico ad un altro uomo.

Frida Blanchier. In «La vecchia signora» lavorava Benassi, non De Sica. La Merlini per ora rimane in Italia. Biografie questa attrice non ne gradisce.

Rudy - Washington. Prova a indirizzare presso la Caesar, Circonvallazione Appia, 101, Roma.

In cerca d'amore. Mia cara, rispetta i miei gusti come io rispetto quelli altrui. Mi scrivono almeno cento persone la settimana per chiedermi che cosa fa Besozzi;

cioni sul naso; non ha neppure un medaglione con qualche ritratto di vecchia zia, su cui riversare la piena della sua tenerezza?

Licia - Trieste. Non è vero ch'io mi diverta a canzonare chi mi scrive. Scherzo volentieri, questo sì; ma soggetto dei miei scherzi sono spessissimo io stesso, dunque...

Ivan Petrovich - Bari. Film ormai troppo vecchi e che perciò non verranno pubblicati. Su Petrovich si sa poco; quest'attore è di un'attività notevole, ma silenziosissima. Simpatico, dopotutto.

Excelsior - Palermo. Ufa: Kochstrasse 6-7 Berlino S. W. 68.

Appassionatissimo - Venezia. Con l'Agenda Film non abbiamo niente di comune; reclama indirizzando al Signor Carlo Borghi, via Spartaco 6. Grazie della simpatia per C. I.

dre diventa subito valida alleata dell'intruso, combina altri incontri fra voi, e l'equivoco si protrae. Parola, mi domando come. Chi impediva a te di mettere le cose a posto? Chi impediva ad Ambrogio di avere una spiegazione col marinaio e di lasciargli andare un terrestre ma preciso paio di schiaffi? Niente di tutto questo è accaduto, ed è qui che il filo logico della tua storia si spezza. Infatti, non volendo correre maggiori pericoli, ecco che tu decidi di lasciare per qualche mese la tua città. E — udite, udite! — dove ti rechi? Da quella famiglia amica in Riviera, e cioè nella residenza abituale del bollente marinaio, e cioè nella tana del leone! E là, naturalmente, te ne capitano di tutti i colori, dall'amoroso rimprovero alla minaccia a mano armata. Vediamo, Madonna bianca-bruna: sei sicura che le cose siano andate precisamente così? Sei certa di non avere mai incoraggiato in nessun modo l'ostinato persecutore? Perché vedi: per mettere a posto i mascazzoni di terra e di mare (quando si ha la sfortuna di avere un fidanzato che meriterebbe di trovarsi al posto d'onore in un allevamento di conigli) ci sono sempre i carabinieri. Ai quali — altro che alla fuga di casa! — ti consiglio di ricorrere senza indugiare neppure il tempo di inciamparti il musino.

Quella che non si vede. «Sono innamorata di Warner Baxter, Gary Cooper, Clark Gable e Jack Holt, e li bacerei tutti volentieri, anche nello stesso giorno». Bene, mi piace nelle ragazze, l'amore per la giornata attiva ed intensa, il senso della vita laboriosa. D'accordo sulle attrici: ho il piacere di dirti che rivedremo presto Lillian Gish in un film che l'insigne attrice è stata ora chiamata ad interpretare. Ciao.

Bruno siciliano del Centro. Non so che cosa dovrai rispondere. In realtà di essenziale non mi dici che questo: «Amo la rosa, il cipresso, l'edera e l'olmo». Bene, ti manderò alla prima occasione qualche rosa e un po' di edera; per i cipressi e gli olmi non posso impegnarmi a causa delle spese postali.

Senza speranza. Perché non c'è ancora nulla di fatto. Victor Mac Laglen, Karl Dane e Slim non sono una sola persona: Karl Dane e Slim, sì.

Una giovane fascista. Sì, su Sandra Ravel sono del tuo stesso parere. Mauri non sta lavorando ad altro. Un giudizio su di lui, come dartelo? Magari intelligente, ma un ragazzo. Esperimenti cinematografici, da noi, pare non possano farne che o con vecchie glorie del teatro o con alunni delle scuole medie.

A. S. - Agrigento. «Copioni» sono i manoscritti, o i dattiloscritti del lavoro. Non sai neppure questo e magari sei certo di possedere l'esperienza e il talento necessari a mettere insieme un buon soggetto cinematografico.

Uno di più - Roma. «È notte... Notte fonda... Tutto a me d'intorno è buio, buio come nell'anima mia». Così comincia una tua novella, su cui solleciti il mio giudizio. Che dirti? Mi pare che possa interessare molto l'Azienda Elettrica. Scherzi a parte, la tua letteratura è quella di un dilettante alle primissime armi. Scrivere è difficilissimo, credi a me. Il mestiere ha però questo di consolante: che quando uno ha imparato, è allora che mezzo mondo comincia a dargli del cretino.

Bica. Io ho trent'anni, appena finiti di contare. Chi è la mia cara Alberta? Oh come vorrei saperlo anch'io, ma è impossibile: ogni donna è un mistero profundissimo. Non sono Carlo Veneziani: non guadagno ancora tanto.

Bocca sincera. Un possidente ti ha scritto una lettera per chiederti se lo ami. Domandagli come dovresti amarlo: come possidente o come uomo? Visto però che vuoi già bene a un altro, imposta la lettera senza francobollo.

Rosa di Stambul. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Rolando Orlandis. E che ne posso sapere io?

Il Super Revisore

Lei

È l'unica pubblicazione settimanale femminile che risolve ogni dubbio, che risponde a qualunque domanda, che segua ed aiuti la donna nella sua missione di dea della casa, dea dell'eleganza, dea della grazia, dea della vita.

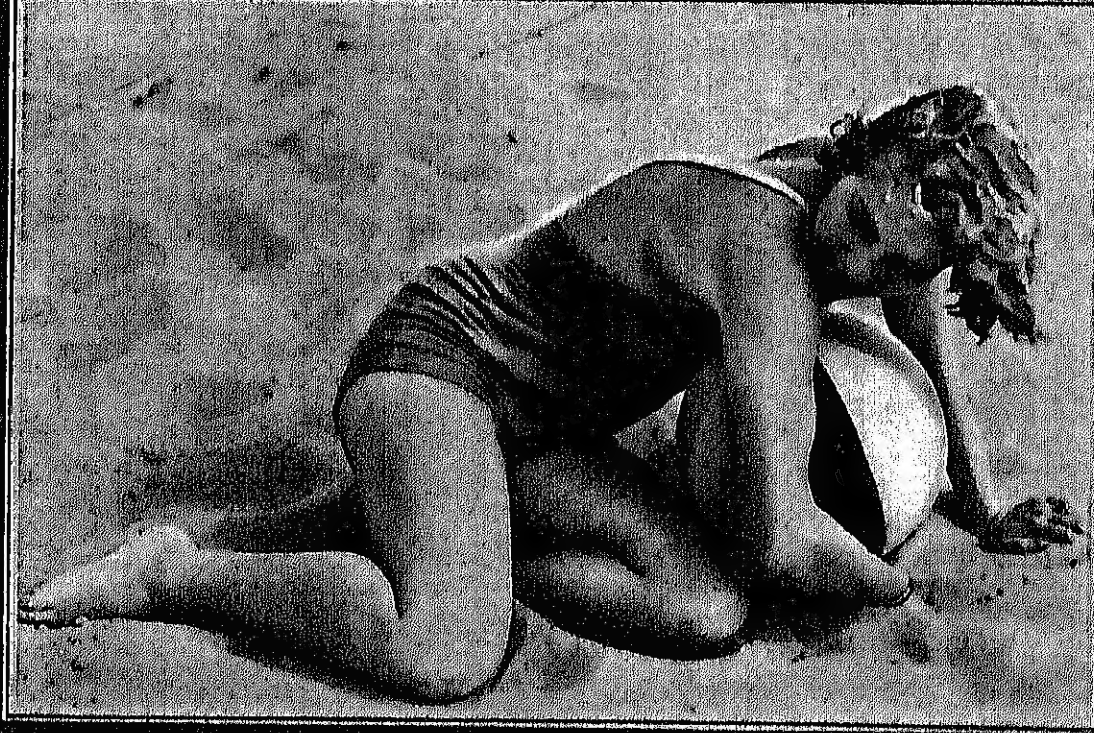
È l'unica pubblicazione settimanale femminile che possa essere considerata come lo specchio della donna nell'Italia e nel mondo. Ogni numero è di 16 pagine: 16 pagine che contengono le più belle fotografie, i più utili articoli, la varietà più attraente. In tutta Italia, una copia 50 cent.

non un cane che mi domandi notizie della attività di Chaplin; e io zitto, tutt'al più mi sfogo tirando un calcio al gatto. Incontrasti un bel giovane, lo seguisti, ma ahimé egli era già atteso da un'altra; ora tu desideri ch'io ti dica se non sarebbe un osar troppo, da parte tua, il cercar di sedurlo e di strapparli alla odiosa rivale. Secondo chi sei: se sei una ragazza borghese è troppo, se sei la figlia dello sceicco è appena l'indispensabile.

Colei che spera. L'indirizzo della madre della Garbo, non sono riuscito a saperlo; assai più della figlia ella ama tenersi nell'ombra. Per avere il «Nuovo saper scrivere» manda L. 8 all'Amministrazione. Germana Paolieri: Via Albalonga, 40, Roma. Tua cugina non mi mandi, per favore, ba-

Dalia - Partenope. Di grafologia non mi occupo più, quante volte devo dirlo? La mia cara Bice mi impose di scegliere fra la grafologia e lei ed io, pregandola di deporre il vaso di fiori ch'ella aveva impugnato, presi la mia decisione.

Madonna bianca-bruna. Ho letto onestamente tutte le otto facciate della tua lettera; e noto che a un certo punto il filo logico della tua storia si interrompe bruscamente. Vuoi bene a un giovane — per distinguero chiamiamolo Ambrogio — e sei la sua fidanzata. Ospite per poco di una famiglia amica in Riviera, conosci un marinaio di modi alquanto violenti, il quale, dopo averti imposte le sue attenzioni, fa addirittura un viaggetto a casa tua, presentandosi come tuo fidanzato. Tua ma-



Usate la

DIADERMINA

consigliatela in famiglia, fatela conoscere alle amiche. È la più igienica e la più benefica delle creme: lascia, mani, carnagioni ne traggono sostanza e freschezza, morbidezza e resistenza.

Tubetti da L. 4 - Vasetti da L. 6 e L. 9

Laboratori Bonelli Fratelli
Via Comelico, 36 - Milano

DEPILATORIO RAIMONDI

IL MIGLIORE FRA TUTTI

Pratico - Economico - Di effetto istantaneo. Prescritto dal Medico perché sicuramente efficace senza irritare. Flac. L. 8. - Franco di Porto L. 9,50 anticipate.

LABORATORIO FARMACEUTICO Cav. RAIMONDI
Via Moscova, 54 - MILANO - ang. Corso Garibaldi



SHAMPOO CADEI

I PIÙ FINI E MIGLIORI PER TUTTI
rendono bella e vitale la capigliatura

Venduto ovunque e dal F.H. CADEI, Hugo, 4 C. Milano
Catalogo generale gratis

— Naturalmente: da quindici giorni ho rinunciato, posso dire, definitivamente al cinema.

— Avete fatto benissimo.

— Chissà! Forse oc-

corre aver costanza. Ma io non potevo, del resto, e da quindici giorni ho bruciato i miei ultimi dollari per far delle inserzioni sui giornali e per girare Los Angeles e Hollywood in lungo e in largo. Mi sono offerta come modella ai fotografi, come mannequin, come guardabobiera, come cameriera, cassiera, bambinaia, commessa e invano. Sette giorni fa mi avevano presa come sgualterina in un ristorante, ma sono fuggita dopo poche ore perché il capo-cuoco, un omaccione bestiale, mi aveva fatto capire che se volevo restare... Sono vissuta per altri cinque giorni con pane e latte, dormendo da una mia amica che, anch'essa allo stremo, non poteva offrirmi altro... Lei da ieri, si è già messa a posto, ma io non oso...

— Perché vi lasciate fuggire una buona occasione. Seguite l'esempio della vostra amica...

— Devo proprio farlo?

E la sua voce era diventata un'altra, mentre i suoi occhi mi fissavano come quelli di una bestiola spaurita.

— Ma di che si tratta? Spiegatevi.

Allora essa aprì la borsetta e ne trasse un pezzettino di carta gialla.

— Leggete. È la mia ultima risorsa.

Non c'era scritto che un numero telefonico.

— Ma spiegatevi, ve ne prego.

— Come, voi non conoscete questo numero?

— Proprio no.

— Allora è davvero un numero segreto?

— Se si tratta del numero segreto di qualche alto papavero del cinema rinunciate a telefonargli a casa...

(Ad Hollywood le personalità del cinema, da Greta Garbo a Chaplin, da Thalberg a Lubitsch, hanno tutte un numero telefonico ma non è pubblicato nell'annuario per evitare le infinite chiamate ai loro proprietari).

— No, non si tratta di questo. Il numero telefonico che io possiedo è quello di Mistress...

Allibii. Non conoscevo il numero, ma conoscevo per sinistra fama il nome di Mistress...

— La mia amica — continuò lei sorridendo sempre col suo stanchissimo sorriso — ha saltato il fosso. Io non ci riesco ancora. Ci vuole, non so bene, se un coraggio enorme o un enorme avvillimento o tutt'e due. E pensi che la mia amica confidandomi quel numero mi ha detto: — Non credere che sia facile conoscerlo. A Hollywood ci sono molte disgraziate che sarebbero ben felici di possederlo. Fanne quindi un uso discreto, altrimenti anche da Mistress... ci sarà troppa folla. — Com'è strana la vita, non è vero, cara signora?

Guardandola io pensavo che fra quella povera fanciulla in procinto di telefonare a Mistress... ed a perdersi per sempre, ed una star ricoperta di stelle e di gioielli non c'era, dopo tutto, che una sola differenza: l'occasione, l'inqualificabile ingiustizia del mondo.

Luigi Sassoon

C'È UN NUMERO TELEFONICO...

L'estate a Hollywood non è una stagione piacevole perché questa città sarà, lo ammetto, l'ottava meraviglia del mondo, sarà, non discuto, una copia ben riuscita del paradiso terrestre, ma pur avendo tutte le sue abitazioni munite di refrigerante e di bagno, pur disponendo di molte piscine, ha l'inconveniente di avere troppo vicino un deserto di sabbia che aumenta il calore e l'afa dei suoi giorni d'estate.

Per fortuna c'è, poco distante, il Pacifico. Alle cinque di sera una fiumana urlante e rombante di auto si rovescia sulle vie asfaltate che menano alle cittadine di riviera e la festa balneare si prolunga fino a notte. Se c'è il plenilunio, poi, è di prammatica bagnarsi nelle acque inargentate dalla luna.

Giorni or sono, a Malibu Beach, mi godevo il refrigerio dell'onda rallegrandomi la vista cogli sciami festosi di sirene e sirenette che folleggiavano intorno a me. Una particolarmente aveva attratto la mia attenzione: era poco lontana da me e si teneva come in disparte. Era una simpatica ragazza, almeno a prima vista: elastica, ben fatta, con due miti occhi azzurri: mi sorprese però il sorriso stanco che indugiava sempre sul suo volto. Si guardava intorno, come se cercasse qualcuno e un certo momento mi parve che volesse attaccare discorso con me.

Ma io non sono uomo da coltivare eccessive illusioni, né da lasciarmi trascinare da eccessivi entusiasmi. Mi limitai quindi a sorvegliarla senza far le viste, avvicinandomi a lei insensibilmente. Mentre compivo cautamente questa manovra d'aggiramento vidi barcollare la bella ninfa e finir sott'acqua con un breve grido.

Mi slanciai al soccorso, l'acqua era bassa e mi fu facile ripescarla. Credevo che si dibattesse, invece mi ritrovai fra le braccia una personcina inerte. Corsi subito a riva, ma nel breve tragitto essa si riebbero, riaprì gli occhi, mi ringraziò con un sorriso ancora più stanco e fece segno di voler riprendere l'uso dei suoi mezzi.

— Permettetemi che vi accompagni fino al vostro chalet.

— Volentieri.

Avevamo appena messo piede sulla sabbia che la damigella s'accasciò un'altra volta. La sorressi e, alla meglio, mi misi a trascinarla all'ombra di una capanna.

— Signorina, — le dissi — voi avete la brutta abitudine di svenire troppo spesso. In terraferma l'inconveniente non è grave, però sareste bene a farvi visitare da un medico, ma in mare il rischio è grosso...

— Sarebbe stato meglio che voi non mi aveste soccorsa — mi rispose pacatamente.

— Via, via non esagerate. Che cosa vi succede?

Ella richiuse gli occhi e la piccola bocca si deformò in una piega amara. Mi feci ardito:

— Scommetto che siete disperata perché... perdonate se vi dico che mi fate l'impressione di una ragazza in preda ad una forte disillusione amorosa.

Ella mi sorrise ancora col suo doloroso sorriso. Poi, lentamente, si confessò:

— Non mangio da tre giorni...

— Ahimè, l'affare è più serio. Aspettatemi un istante.

Corsi a prendere la mia fiaschetta di whisky e tornai da lei.

— Prendete, bevete un sorso. Vi sosterrà per un poco. Ed ora correte a vestirvi, fate presto perché ho anch'io una fame da leone mal nutrito, ed una cena con voi è per me una piacevolissima prospettiva.

Dopo dieci minuti eravamo in una trattoria italiana celebre in tutti i dintorni per i suoi macaronis with tomates come dire spaghetti al pomodoro; il torto degli americani è quello

di mangiarli troppo cotti con sugo di pomodoro crudo. Ma questo è un particolare che non rientrerebbe nella drammatica storia che sto per raccontarvi.

Lasciai in pace la fanciulla perché si rifocillasse a suo agio e solo alle frutta azzardai qualche domanda.

— Vi sentite meglio?

— Sì: siete stato molto buono con me.

— No: sono semplicemente un egoista. Se non foste stata una bella ragazza vi avrei dato solo qualche moneta... Quindi non ringraziatemi.

— Siete proprio sicuro che sono una bella ragazza? Guardatemi bene. E... bando ai complimenti.

— Vi assicuro che vostra madre deve aver sempre guardato, quando vi portava in grembo, la riproduzione di qualche celebre quadro dov'è ritratta un'antica dea.

— Voi esagerate.

— Francamente aggiungerò che vostra madre è riuscita ad avvicinarsi il meglio che ha potuto all'originale.

— Voi siete del cinema? — mi chiese ansiosamente.

— Sì e no...

— Spiegatevi.

— Sono un giornalista cinematografico...

— Ah!

E quell'ah era pieno di un'amara disillusione.

— E voi, naturalmente, siete venuta ad Hollywood per diventare una star e intanto vi esercitate a saltare i pasti.

— Proprio così.

— E non sarebbe preferibile tornare a casa? Quanto vi occorre? Via... via mi rimanderete tutto appena babbo e mamma vi avranno perdonato.

Ella continuò a dir di no. Poi, a voce bassa incominciò a raccontarmi la sua odissea: suo padre, un agricoltore del Kansas, rovinato dalla crisi ed espropriato dai creditori, con un nugolo di fratellini e sorelline da mantenere. Lei era partita credendo di poter far fortuna e aiutare i suoi. Era arrivata con dieci dollari, ne aveva guadagnati pochi altri lavorando saltuariamente da comparsa, poi era rimasta senza lavoro.

— Lei sa benissimo che per aver successo presso i direttori del basso personale bisogna presentarsi ben vestite, ben pettinate, con la carnagione fresca, il corpo resistente al lavoro... Ebbene io non posso più permettermi il lusso di recarmi ogni giorno dal parrucchiere e di cambiare vestito. E le straccione, col viso smunto, non sono accettate.

— E perché siete andata a Malibu, a bagnarvi?

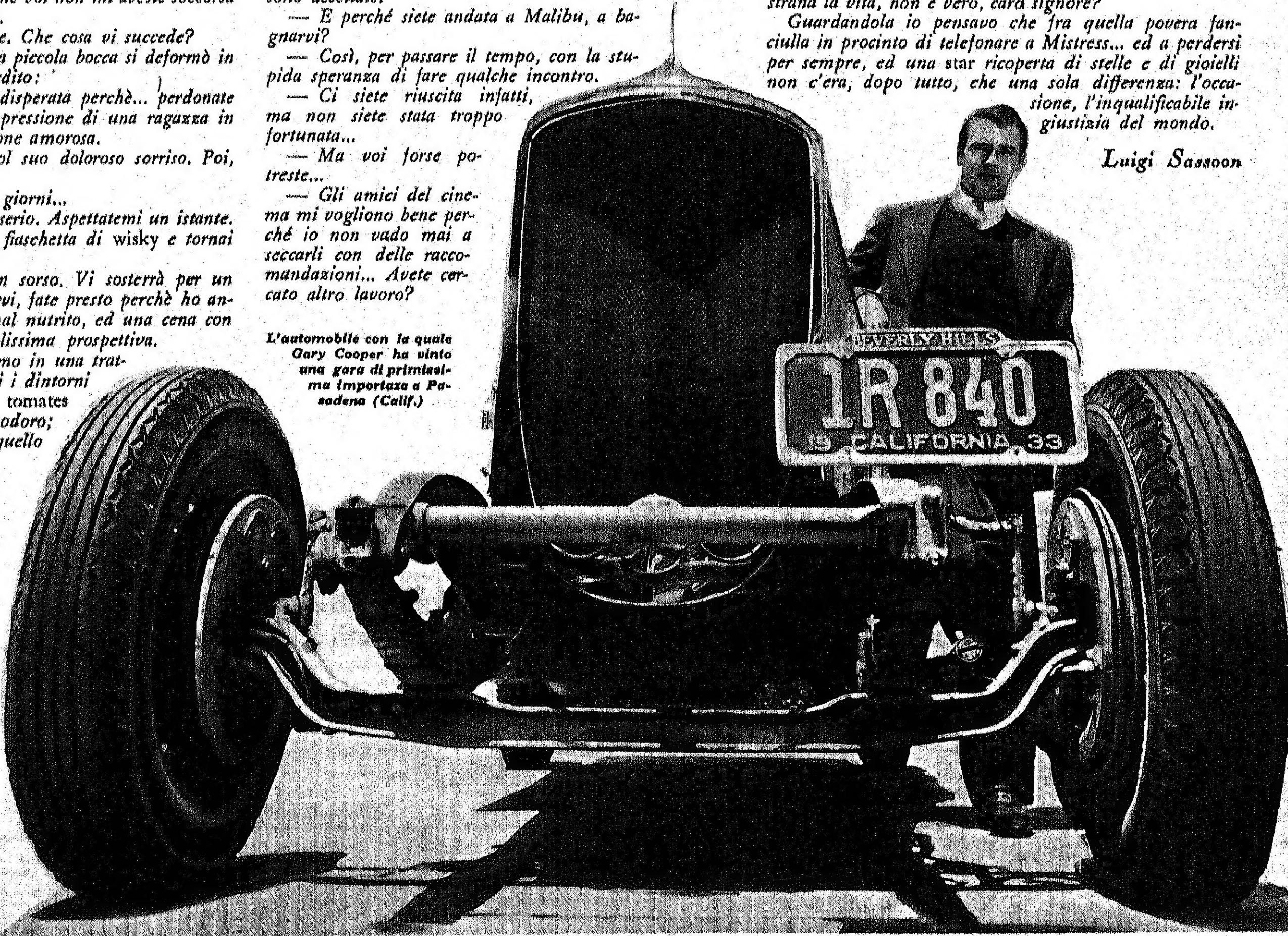
— Così, per passare il tempo, con la stupida speranza di fare qualche incontro.

— Ci siete riuscita infatti, ma non siete stata troppo fortunata...

— Ma voi forse potreste...

— Gli amici del cinema mi vogliono bene perché io non vado mai a seccarli con delle raccomandazioni... Avete cercato altro lavoro?

L'automobile con la quale Gary Cooper ha vinto una gara di primissima importanza a Pasadena (Calif.)



Cinema
Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; sem. L. 21. Direzione e Amministr. Piazza Carlo Erba 6, Milano - Tel. 20.600, 23.406, 24.808. PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHI, Milano, Via Salvini, 10, tel. N. 20.907. Parigi: Faubourg-Saint-Honoré, 56.

Romanzo tratto dall'omonimo film della Metro Goldwyn Mayer e interpretato da Norma Shearer e Clark Gable.

CAPITOLO V.

L'eredità degli Evans

— Sam, — disse la madre dopo qualche istante di silenzio, — vorresti farmi il favore di prendere la nostra automobile e fare una corsa fino al paese? Ho da impostare alcune lettere e fare alcune provviste; ma non posso muovermi.

— Vado subito, mamma. Dammi la lista delle commissioni.

Quando l'automobile si fu allontanata, la signora Evans si pose alla ricerca della nuora: sul suo volto si leggeva ora una fredda determinazione, una energia implacabile. La trovò nella saletta da pranzo.

— Nina, — le disse senza preamboli, quasi bruscamente, — ho bisogno di parlarti.

— Ecco mi

tutta a vostra disposizione, mamma.

— Dimmi una cosa: questa casa non ti fa una impressione un po' strana? Non hai udito nulla, questa notte?

— No, perché?

— Vuoi bene davvero, tu, a mio figlio? — continuò la vecchia senza curarsi delle

come io desidero d'avere un bimbo! E anche Sam...

— Lo credo. Ma non si può. Non si può! La signora Evans aveva dette queste ultime parole con una disperata energia: pareva che la cosa le incutesse un terrore immenso, orribile.

— Ma perché? — insistette Nina. — Come mai osate dirmi una cosa simile?

— Perché voglio sapere Sammy felice... E anche te... Per questo, dico che non si può.

Nina si spazientì.

— Oh, mamma! — esclamò, — credo che non sappiate quello che andate dicendo! È terribile pensare che la stessa madre di Sam... Ma ditemi, che cosa avreste detto, se qualcuno, pochi giorni dopo il vostro matrimonio, vi avesse tenuto lo stesso discorso che ora state tenendo a me?

— Me lo hanno tenuto!

Nina spalancò gli occhi e fissò bene in faccia la signora Evans. In quel momento si sentì, in alto, sopra le loro teste, uno scroscio di risa. La giovane sposa distolse gli occhi dal volto della suocera, e guardò verso il soffitto, col sangue che pareva le si fosse gelato nelle vene, e la signora Evans parlò:

— Ecco perché. Questa è la sorella di mio marito. Bessie, la zia di Sam... è pazza. Da anni non esce dalla sua stanza... E io mi sono sempre presa cura di

STRANO INTERLUDIO

— Che strana vecchia casa, Sam! — esclamò Nina. — Di notte, vi si sentono delle voci strane... Io le ho udite: erano strani mormorii e risate lontane... No, Sam, non è un effetto della mia fantasia: i miei nervi ora sono guariti, e non si ammaleranno mai più.

Stavano avvicinandosi alla porta, quando la signora Evans comparve da uno dei viali laterali del giardino. Era una donna minuta, dall'aspetto fragile; dai capelli bianchi che incorniciavano un viso forse troppo grande per quel piccolo corpo. Non aveva forse più di quarantacinque anni, ma ne dimostrava sessanta. Nei suoi grandi occhi grigi e profondi, pareva si nascondesse un terribile segreto, e questa impressione veniva ancora rafforzata al notare il pallore mortale del volto grave e severo, in cui si incideva una bocca esangue, dalle labbra sottili. Nemmeno la sua voce serviva a migliorare l'impressione che si riceveva dal suo aspetto: balzava da un tono dolce e carezzevole, senza transazione ad un tono duro di comando. Portava sulle braccia un grande mazzo di fiori che aveva appena appena terminato di cogliere.

Il volto di Sam, alla comparsa della madre, si apersero in un cordiale sorriso; Nina la salutò:

— Buon giorno, mamma.

La signora Evans rispose con un dolce sorriso, ma Nina notò, sotto a quello, una malcelata inquietudine, un'ansia di cui non sapeva trovare la ragione.

— È una bella giornata, questa, — disse la signora Evans. — Mi dispiace di non aver potuto far colazione con voi. Vi occorre ancora qualche cosa?

— No, grazie, mamma, — rispose Nina. — Ho fatto una colazione fin troppo abbondante... Ora, vi lascio sola con Sam. È tanto tempo che non lo vedete, che avete diritto di godervelo un poco, questo vostro figliuolo.

La sua gentile figurina si allontanò nei viali del giardino. Sam e sua madre stettero a guardarla finché scomparve. Il giovane sorrideva; negli occhi della signora Evans l'ansia nascosta pareva crescere a ogni istante. Quando non la videro più, Sam si volse alla madre sorridendo.

— Ebbene, Sammy? — chiese ella.

— Non sono mai stato così felice in tutta la mia vita... Oh, mamma, se sapessi, quanti sogni ho fatto da quando mi sono sposato. Voglio lavorare per lei, per darle una posizione... e, chissà... anche per qualcun altro...

— Come? Vorresti dire che Nina...? Ma non è possibile!

— E perché no? Ci terrei tanto d'avere un figlio! Ma non ora... Perché mi hai fatto questa domanda, mamma?

— Oh, così...

Sam non insistette, ma chinò lo sguardo, pensoso, mentre la madre, a sua insaputa, lo scrutava ansiosamente. Poi, senza che egli se ne accorgesse, alzò gli occhi ad una finestra del secondo piano, una finestra protetta da una pesante griglia di ferro, dietro ai cui vetri si vedeva indistinto, come lontano e quasi irreale, il volto di una vecchia, che, con gli occhi fissi sul giovane, rideva come ridono i pazzi.



La signora Evans si mise a salire le scale, sempre trascinandosi dietro...

parole di Nina.

— Certamente: lo amo molto.

— Ebbene, spero che siate sempre felici. Ma... voi due soli.

I modi strani e misteriosi della vecchia signora avevano quasi allarmato Nina.

— Perché? — chiese con la gola serrata da un oscuro timore. — Invece, Sam ed io, speriamo di essere presto... in tre.

— Non ora... non ora! — la signora Evans pareva colta da un'inspiegabile terrore, e cercava affannosamente qualcosa da dire. — Non ora. Aspettate che Sam si sia fatto una posizione migliore!

— No. La nostra posizione è già più che soddisfacente, mamma. E poi, se sapeste

lei... Questa è la maledizione degli Evans... Ora, ricordati soltanto che questo è un segreto di famiglia, e che tu fai parte della nostra... La madre di mio marito è morta al manicomio... dove era già morto suo padre! Così, di padre in figlio, chissà da quante generazioni!

— Pure, voi...

— Non sapevo nulla di questa maledizione degli Evans. Mio marito non me ne disse nulla fin dopo il matrimonio. Mi ha supplicato di perdonargli, dicendomi che mi amava più di qualsiasi altra cosa al mondo... ha detto che, senza di me, sarebbe diventato pazzo anche lui, e che io ero la sua unica ancora di salvezza! Così



Due tinte: "carnation" Claire e "maité".
PRODOTTI ESTETICI "ELGY PARIS"

Esigetelo presso le primarie profumerie, o direttamente alla BUSINESS-MAKERS, Via Niccolini 6, Piacenza - Via Cappuccini 19, Milano.

3 fascicoli sportivi campioni popolari opuscoli stupendi

di 36 pagine ciascuno, con due copertine a colori di magico effetto e una grande fotografia scelta del campione descritto.



Sono della Collezione iniziata dal Supplemento mensile al Secolo Illustrato. Ogni fascicolo è redatto da un competente e costituisce — oltre che un vero e proprio orientamento tra i dibattiti che più appassionano le folle sportive — una lettura di vivo interesse per tutti.

Un fascicolo costa una lira



Il trionfo di tre prodotti di bellezza:
CIPRIA e CREMA DUCALE
Intemperabili specialità per conservare ed aumentare il fascino della vostra carnagione





... e corse fuori, nella neve, incontro al suo vecchio amico...

gli perdonai... anche perché lo amavo tanto!

— Non vi credet! — gridò Nina nell'impeto della disperazione causata da quella rivelazione. — Non vi credet! Non vi voglio crederci!... Altrimenti non avreste avuto Sam!

— Appunto così: ho avuto Sammy! E, se non lo avessi avuto, certamente mio marito avrebbe conservato intatta la sua sanità di mente, con l'aiuto del mio amore. Ma, dopo la nascita di Sammy, abbiamo vissuto in un'ansia costante, temendo ad ogni istante che la pazzia si impossessasse anche di lui... Tutte le volte che si sentiva indisposto... quando soffriva di qualche dolor di capo o cadeva picchiando la testa... quando piangeva... quando si svegliava strillando per qualche incubo, come succede spesso ai bambini... E, quando Sammy ebbe compiuti gli otto anni, mio marito — suo padre! — non poté più resistere... la ragione lo abbandonò. Oh! È terribile vivere così, come abbiamo vissuto noi, con quella paura costante, in cuore! Lo so soltanto io quello che ho dovuto sopportare, vivendo al suo fianco! Per poco non impazzivo anch'io, ma, per fortuna, non ho quel male nel sangue! Ed ecco perché ti dico di fare attenzione, Nina!

"Mi ingiunocherai ai tuoi piedi, per pregarti..."

— Non vi credet! Non credo che Sam mi avrebbe sposata, se avesse saputo...

— E chi ti ha detto che Sammy sappia? È stata cura costante di tutta la mia vita quella di tenergli nascosta la verità.

— Ed io, — gridò disperata Nina, — ed io che lo credevo sano e normale! Che lo credevo così diverso da me! Ero certa, con lui, di avere dei figliuoli belli e sani... e lo amo!

Piangeva come non aveva pianto dalla notte della morte di suo padre. La signora Evans ebbe compassione di lei e le si fece vicina, cingendola con un braccio e tentando di consolarla. Ma ella si scostò violentemente, gridando tra i singhiozzi:

— Non mi toccat! Vi odio tutti! Perché non glielo avevate detto che il matrimonio era impossibile per lui?

— Non potevo dirgli nulla, senza svelargliene il motivo. E speravo che tu lo amassi come io ho amato suo padre, e potessi accontentarti sol-

tanto del suo amore...

— No! Non mi basta! Me ne voglio andare!

— Non puoi, commetteresti un delitto diabolico! Non vedi come ti ama? Lo faresti certamente impazzire!

Dall'alto giunse alle loro orecchie un altro scroscio di risa.

Negli occhi di Nina si dipinse un mortale terrore. Dagli sguardi della signora Evans si sarebbe detto che fosse impazzita anche lei! Nina parve di vederla farsi più grande, mentre le parlava, sussurrando le parole con voce rauca:

— Non hai mai visto un pazzo? Non sai che cosa sia, la follia? Ebbene, io te la mostrerò!

— No, non voglio! È inutile parlarne ancora. Ah, ah, capisco, adesso! — la voce di Nina squillava sar-

va in una delle pareti laterali e, sempre senza lasciare la stretta, con la mano rimasta libera, si frugò in una tasca, cercando la chiave.

Dalla porta aperta, sulla cui soglia ristette senza osare di muovere un passo più avanti, Nina ebbe a contemplare un ben miserando spettacolo.

Al centro della stanza, cullandosi in una sedia a dondolo, la vecchia zia Bessie, la pazza, teneva tra le braccia una bambola che accarezzava sorridendo con un sorriso da ebete. All'aprirsi dell'uscio guardò da quella parte, e scoppiò a ridere, poi tornò ad occuparsi della sua bambola, come se fosse stata sola.

La signora Evans osservò per qualche istante quella scena, poi volse il viso, grave e severo, verso Nina, che chinò lo sguardo a terra, e si allontanò, con un brivido,



Fu un mattino, un bel mattino di primavera, che ella gli diede la grande notizia.



La scrutava, con ansia mal celata, negli occhi...

castica e in tono di sfida. — Capisco: niente bambini. Bisogna sposare Sam perché lui ha bisogno di me! E io, invece, l'ho sposato perché ero io, che avevo bisogno di lui. Io, che ho bisogno di avere dei figli. E voi... ora... mi dite che non posso lasciarlo!

— No, non puoi non devi! Ti mostrerò io il perché. Lo vedrai con i tuoi... propri occhi...

Con una forza sorprendente la signora Evans l'aveva afferrata per un polso, ed ora se la trascinava dietro: ella la seguiva come ipnotizzata. Raggiunsero l'uscio, attraversarono il vestibolo. La signora Evans si mise a salire le scale, sempre trascinandosi dietro la giovane nuora. Giunta sul pianerottolo, aperse una porta che dava in un'ampia stanza a soffitta, piena di vecchie cose inutili; in un angolo, c'era una culla, la culla di Sam. Di fianco alla finestra, una panca di legno. Un'atmosfera strana, come di mistero, riempiva quella stanza. La signora Evans la attraversò con passo deciso, e si fermò dinanzi ad una porta che si aprì-

verso la finestra, dove si lasciò cadere sulla panca, appoggiandosi alla culla.

Sul volto aveva dipinta la più cupa disperazione.

La signora Evans, allora, chiuse la porta, ed andò a sedersi su di una seggiola, in faccia a lei. Ogni suo gesto era, adesso, calmo e misurato.

— Ecco, — disse a Nina, — quello che sarà di Sam se tu lo lasci... Oh! Mi ingiunocherai ai tuoi piedi, per pregarti di risparmiare il mio figliolo! Vedrai, non ti sarà difficile continuare a volergli bene! Vedi, io voglio bene persino a quella pazza che c'è di là.

— Già... — Il volto di Nina parve contorcersi in una smorfia d'amarezza. — Ebbene, starò con lui. Gli dedicherò tutta, tutta la mia vita! — Ora parlava come presa da un improvviso fervore, un improvviso bisogno di fare del bene, a costo di qualsiasi sacrificio. — Non posso far altro per lui! Del resto, la colpa non è sua!

Scoppiò a piangere, e si nascose il volto tra le palme:

— Oh, mamma! — esclamò. — Ed io che avevo tanto bisogno d'un figlio! Pensate, mamma: anche per lui, sarebbe un bene.

— Lo so, — disse tristemente la signora Evans. — Me ne sono accorta anch'io, Nina. Dovremo trovar bene un modo... Ricordo, vedi... Una volta, durante il primo anno di matrimonio... ti parrà una cosa orribile... fui ossessionata dall'idea di cercarmi un amante... un uomo sano... per dare un figlio all'uomo che amavo... Così, come facciamo col bestiame... Capisci? È orribile, quello che ti dico... ma Sammy ha bisogno d'esser sicuro del tuo amore... deve essere felice... E qualsiasi cosa tu farai per renderlo felice, sarà ben fatta, Nina... sarà ben fatta!

— No, mamma, no! — supplicò Nina piena di spasimante angoscia.

La signora Evans l'abbracciò, la raccolse tutta sul petto.



— Povera bimba! — mormorò. — Tu sei la figlia del mio dolore! Ti amo, quasi più di quanto non ami Sam! Voglio che tu sia felice.

E prese a piangere silenziosamente anche lei, baciando lievemente i capelli di Nina.

CAPITOLO VI.

Il medico di fiducia.

Un anno trascorse così, in pace. Sam stava facendosi una posizione magnifica, ed i due coniugi potevano vivere nell'agiatezza, abitando una bella casa, in uno dei sobborghi più aristocratici di Boston.

Un giorno, ella si ricordò di Darrell. Venite presto, dottore, — disse per telefono. — Ho bisogno di voi.

Depose il ricevitore, e rimase sovrappensiero qualche istante. Perché era condannata dal destino a non avere bambini? Quale delitto aveva mai commesso? Certamente, vivendo una vita così curiosa, senza figli, avrebbe terminato per tornare ad essere vittima della sua antica inquietudine.

Al cancello del giardino suonò un clacson: ella si gettò sulle spalle una pelliccia e corse fuori, nella neve, incontro al suo vecchio amico. Lo prese per ambe le mani e lo trasse in casa, conducendolo dinanzi al fuoco che scoppiettava allegramente nel caminetto. E rimase diritta dinanzi a lui che, fattosi serio, la scrutava, con ansia mal celata, negli occhi.

— Oh, Nina, — esclamò Darrell, — come me ne dispiace! E perché?

Con le parole rotte dai singhiozzi, Nina gli raccontò l'atroce storia degli Evans.

— Non c'è che una cosa da fare, — disse Darrell con tono deciso, quando ella ebbe terminato il triste racconto delle sue sofferenze. — Una cosa sola: divorziare.

— Non è possibile: sarebbe la morte, per quel poveretto. Non debbo abbandonarlo.

Si guardarono fissamente negli occhi per qualche istante, poi Darrell disse, indeciso:

— Non so proprio che cosa pensare...

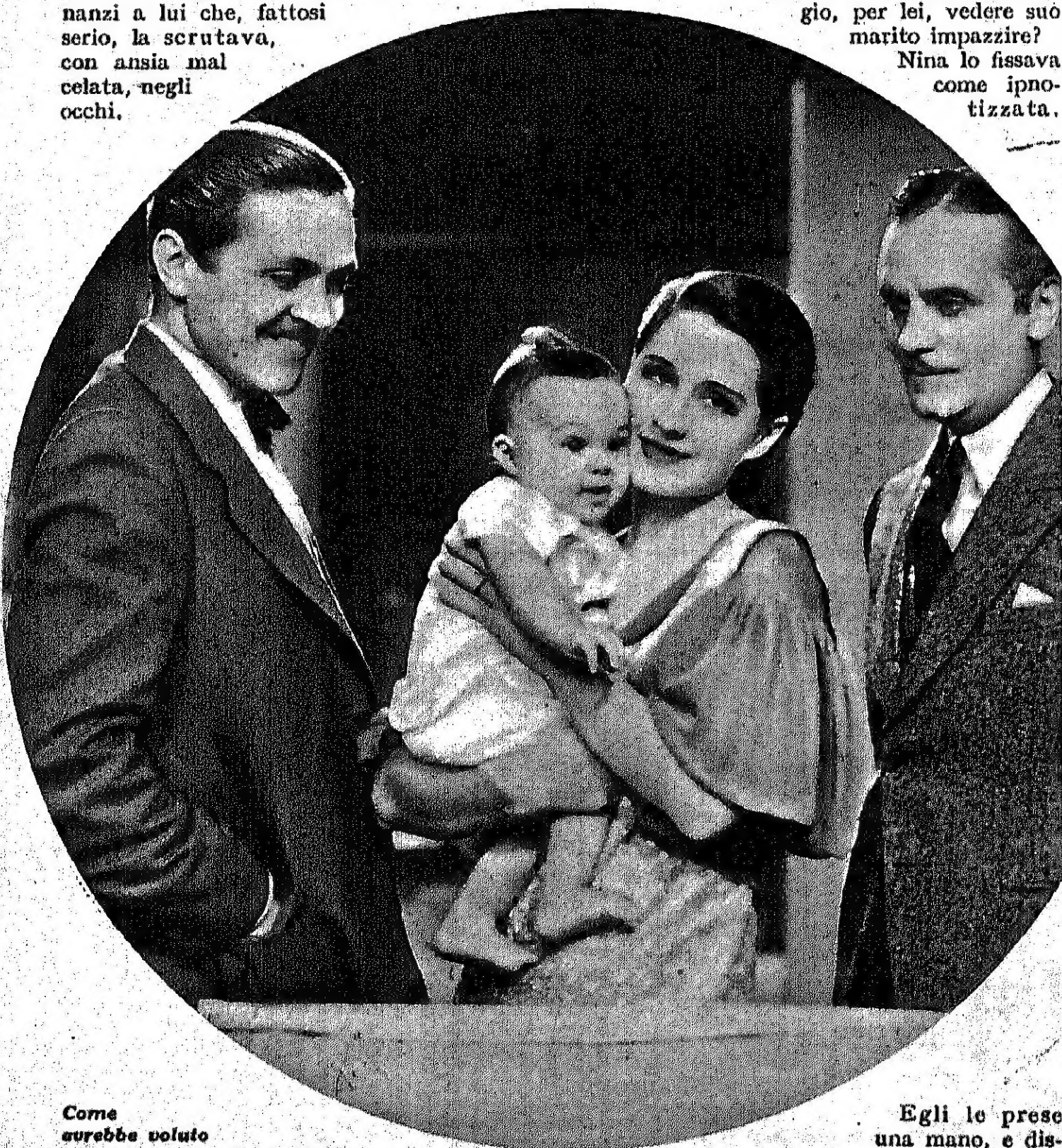
— Eppure... mi sono rivolta a voi, appunto per avere il vostro consiglio. Io non so che risoluzione prendere... Oh, dottore! Questa volta ho bisogno di voi, ma come medico. Davvero! Ho bisogno di sentirmi sorretta dal coraggio di qualcuno che ci stia a studiare come due soggetti da laboratorio. Siete voi quello che mi deve dire ciò che devo fare, di realmente buono, per Sam e per me...

— Ebbene, in questo caso, se ci tenete proprio a saperlo, io sono del parere della madre di Sam. Accetterei il consiglio che ella vi ha velatamente dato... La moglie di Sam deve trovare un padre sano per colui che dovrà essere il figlio di suo marito. Questo, secondo me, è il suo dovere.

— Ma ella teme di commettere un grave errore.

— Errore? E non sarebbe peggio, per lei, vedere suo marito impazzire?

Nina lo fissava come ipnotizzata.



Come avrebbe voluto veder crescere un figliolo tutto suo...

— Ebbene, dottore, — diss'ella cercando d'assumere un tono faceto, — che cosa trovate nella vostra ammalata?

— Che ha degli occhi magnifici e che indossa un abito perfetto...

— No no! Niente scappatoie. Ditemi sinceramente, come mi trovate? Ma, prima di parlare di me, ditemi, è vero che siete fidanzato?

— Io fidanzato? Ho giurato a me stesso di non sposarmi prima d'aver compiuti i trentacinque anni.

— Eppure vi farebbe così bene, il matrimonio. È così dolce avere una giovane donna cui voler bene...

Parlando, Nina si era seduta; sorrideva in un modo un po' strano e Darrell si accorse che nel suo tono c'era una velatura di ironia, e ricordò:

— Ah, ora mi rammento! Mi state ripetendo i consigli che una volta usavo dare a voi! Ma avevo torto, Nina? Adesso me lo potete dire...

— Torto marcio, dottore.

— Ma come mai? Non avete ancora avuto il bambino che tanto desideravate?

— No. E non lo avrò mai... mai...

Poco alla volta il dolore la vinceva. Cominciò a piangere in silenzio, poi nascose il viso tra le mani.

Egli le prese una mano, e disse, bruscamente:

— Ma ricordatevi una cosa, Nina. In quest'affare, l'amore non ci deve entrare per niente. Esso distruggerebbe quella felicità che voi cercate di creare...

— La felicità di Sam?

Darrell assentì con un cenno del capo.

CAPITOLO VII.

L'amante.

I giorni e le settimane che seguirono furono una lunga battaglia per Nina: una di quelle battaglie in cui sembra, a chi le combatte, che o la morte o la pazzia stiano in agguato ad ogni svolta. Il dovere o, almeno, ciò che ormai anch'essa era indotta a reputare suo dovere, le comandava di compiere un atto che ella considerava come ripugnante, da cui abboriva con tutte le sue forze.

Eppure la posta era terribile: da un lato, l'infelicità di Sam... dall'altro, il suo dovere.

Oh, il ricordo di quella madre in pena, di quella martire, che voleva inginocchiarsi ai suoi piedi. E quell'altro, non meno atroce, di quella pazza, reclusa volontaria in quella stanza, nel granaio!

E, se a Sam fosse successo altrettanto? Povero Sam, così affannato a lavorare per

Difendetelo

il vostro piccino,

difendetelo da tutti i nemici che lo attentano: alimenti imperfetti, inconsistenti od inquinati, microbi terribili che in essi spaventosamente si moltiplicano col caldo, scarso potere nutritivo degli alimenti, scarso, o nullo contenuto vitaminico, difficile digeribilità.

Se non potete dargli il vostro buon latte, fate come fanno gli stessi Medici e come han fatto 5 Famiglie regnanti d'Europa: dategli il **Glaxo**! Il Glaxo non è caro:

costerebbe di meno se non fosse

Glaxo

«CRESCERE BAMBINI ROBUSTI»

Domandate oggi stesso un campione di Glaxo alla Soc. An. It. Nathan Bomplani, Verona, unendo L. 1 per spese d'invio.



colonia
& cipria

Essere affascinante...



Flavia

BORSARI & C. - PARMA

Ecco il sogno di ogni donna che può essere realtà di tutte, usando soltanto: Colonia e Cipria Flavia.



SENO

DELICATISSIMO, bene sviluppato e rassodato, dà sicuramente il trattamento estetico innocuo col prodotto igienico di cosmesi orientale

CREMA LIORAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola acciolla. La Crema LIORAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Costa L. 11.95 nelle Farmacie e Profumerie.



NEL PROSSIMO NUMERO

la fine di

"Strano Interludio"

e la prima puntata di

"SEGRETI"

con

MARY PICKFORD

ARTISTI ASSOCIATI



Nina chiamava suo marito, Charlie e Darrell
"i miei tre uomini".

lei, così devoto, così pieno di fiducia.

Darrell, dal canto suo, aveva continuato a frequentare la casa degli Evans e pareva, con la sua presenza, rinnovare continuamente il monito fatale!

E l'inevitabile accadde: Nina peccò, se peccato si può chiamare questo suo. Il suo complice o il suo amico, fu lo stesso Darrell.

La cosa avvenne quasi involontariamente, durante una delle solite crisi d'animo, in cui ella chiamava vicino a sé il suo confidente, per sentirsi consolare da lui, per sentirsi dire da lui le parole d'incoraggiamento di cui tanto aveva bisogno, e che non poteva chiedere a Sam. Sam, che non sapeva, che non avrebbe mai dovuto sapere.

I primi sintomi della maternità si manifestarono a breve scadenza: un luminoso stupore, una gioia senza confini, un terrore assoluto del futuro si impadronirono, a volta a volta, dell'animo di Nina. Pure, la coscienza di portare in sé una nuova vita, le aveva dato una nuova tortura: quella del futuro di colui che non era ancora nato. L'ombra del peccato era ormai distante; il suo essere vibrava solamente per il nascituro. Ma bisognava avvertire Sam, anche se era necessaria una certa finzione nell'annunciarglielo.

Nel prossimo numero la fine di "Strano Inter-
ludio" e la prima puntata di "SEGRETI"
con MARY PICKFORD (Artisti Associati).

Fu un mattino, un bel mattino di primavera, che ella gli diede la grande notizia. Sam parve impazzire davvero per la gioia e, da quel giorno, non vi fu sacrificio che si risparmiasse, pur di preparare al figlio una ricca posizione.

Ma la vera vittima di questa situazione fu Darrell. Si era creduto abbastanza forte e abbastanza cinico per poter sopportare una situazione simile senza soffrirne. Invece, lentamente, senza quasi che egli se ne accorgesse, un amore tenace e sordo gli era nato nell'animo per Nina, per quella donna di cui non avrebbe mai voluto essere altro che l'amico. E, come tutti gli innamorati, ora voleva che anch'ella lo amasse, d'amore e non di sola amicizia.

Cominciò a sentire quanto fosse falsa la sua posizione: cominciò a soffrire, pensando a colui che era suo figlio e, al contrario, doveva essere il figlio dell'altro. Un sordo rancore, una gelosia irragionevole si impossessarono di lui. Giunse persino, a temere d'odiare il buon Sam, il suo vecchio amico.

E il bimbo nacque. Bello, robusto, sano. Fu chiamato Gordon, dal ricordo del primo amore di Nina, che era stato anche l'amico ammirato di Sam.

Charlie Marsden, ora che anche la mamma sua era morta, era venuta a vivere vicino agli Evans: era padrino del piccolo Gordon, e lo vedeva crescere sotto i suoi occhi, come avrebbe voluto veder crescere un figliuolo tutto suo.

Nina chiamava suo ma-

rito, Charlie e Darrell «i miei tre uomini».

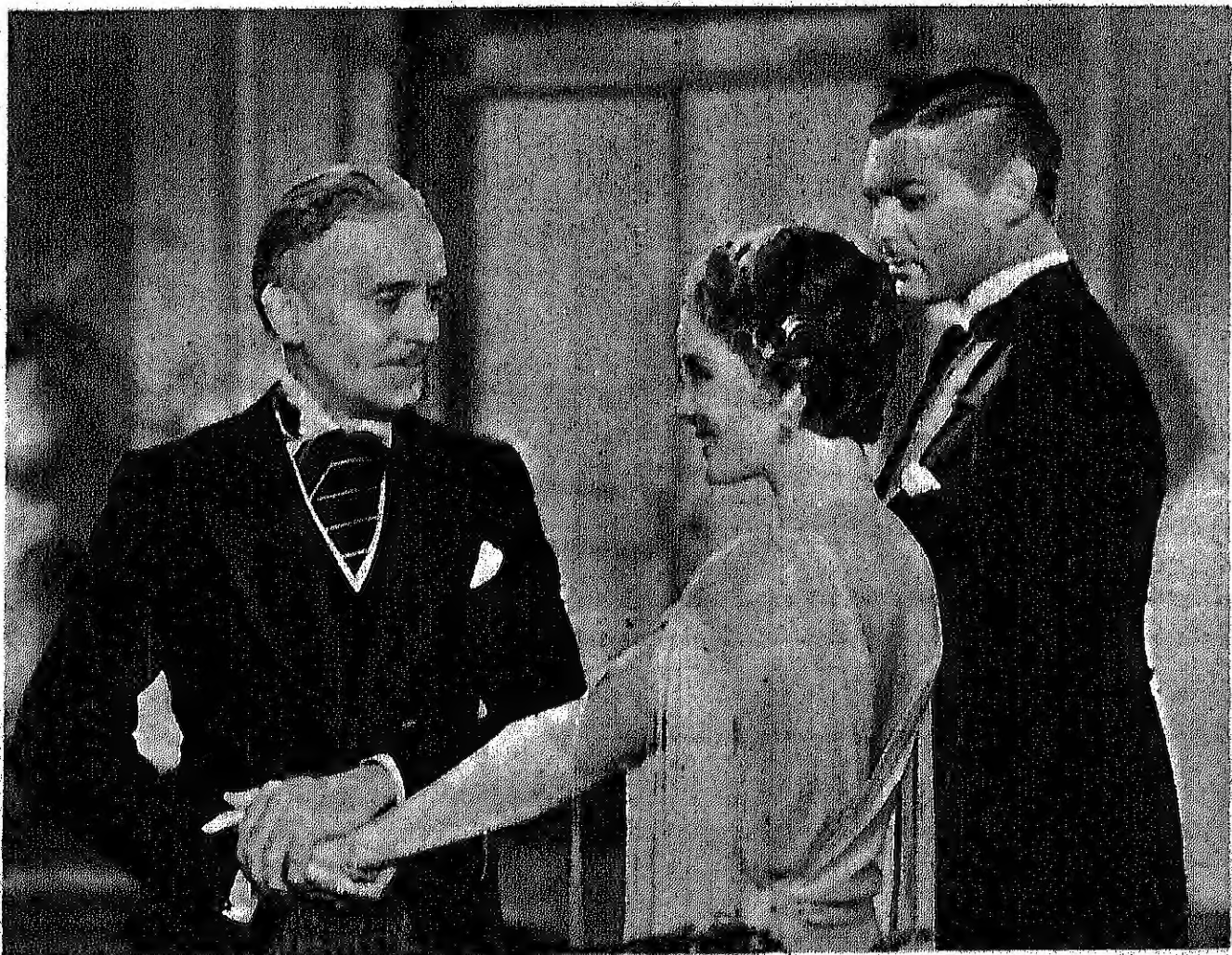
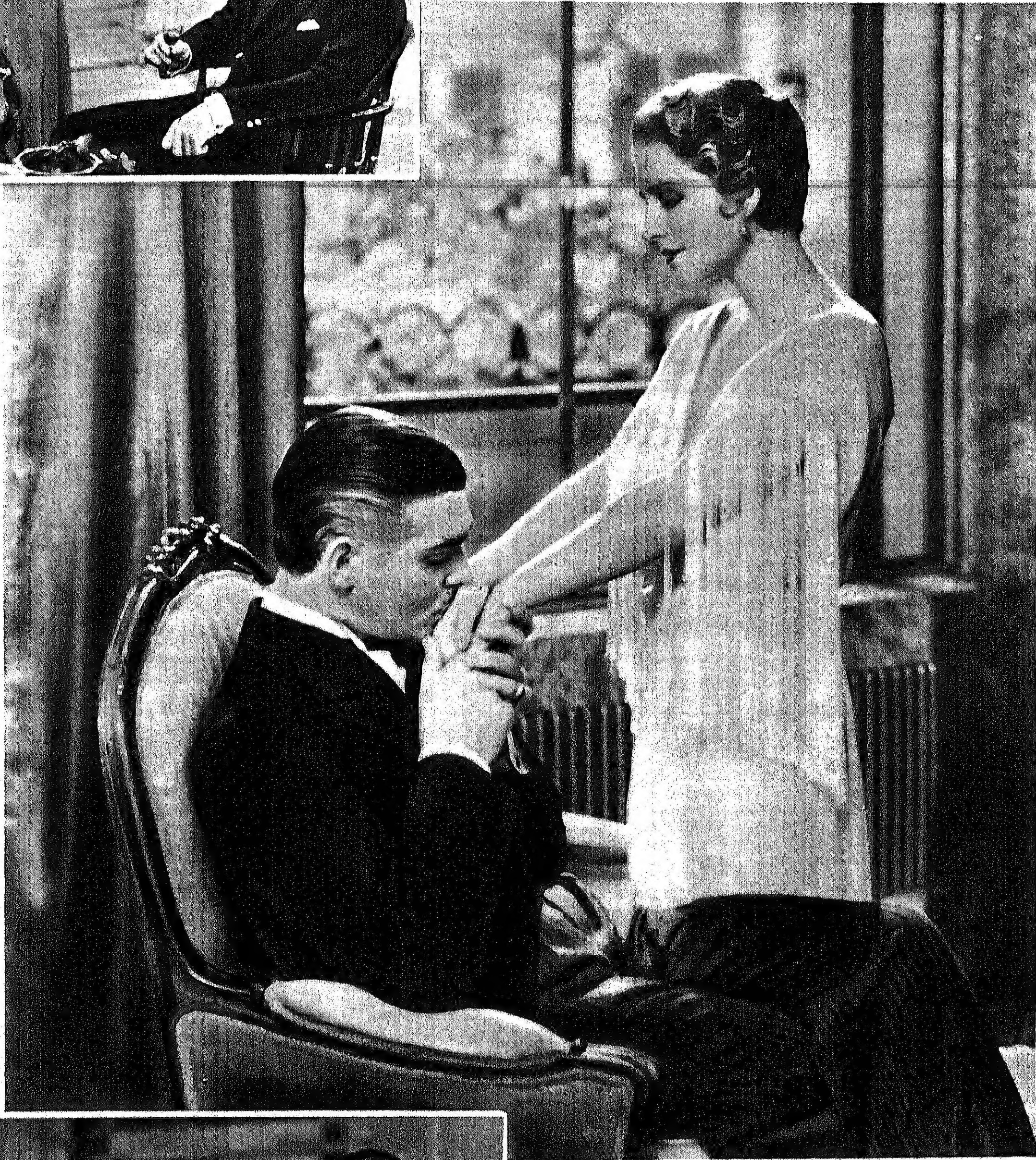
Tra di loro si sentiva sicura e protetta, sapeva che, ora, più nessuna insidia, tra tutto quell'amore e tutta quella devozione, poteva attenderla.

Ma il più infelice di tutti era Darrell: tormentato da quell'amore insano, con la coscienza non tranquilla, privato della gioia di chiamare col dolce nome di figlio la carne della sua carne, invecchiava e inacidiva. Persino gli pareva, a volte, che

sceva, e più Darrell si mostrava scontento, acre, talvolta, contro gli amici.

Cosa strana, il giovinetto lo aboriva, forse il suo istinto lo avvertiva di qualcosa di oscuro, di qualcosa che egli non poteva comprendere bene, che doveva essere successo tra sua madre e quello scienziato tetto, dalle tempie precocemente incanutite.

Dal canto suo, Darrell soffriva di questa situazione, e tanto più ne soffriva perché sentiva che Nina, ora sempre più presa dai suoi doveri di madre, si allontanava da lui, o meglio, che la sua amicizia per lui andava facendosi sempre più spirituale.



la sua scienza gli fosse nemica. Si sentiva un vinto, e sapeva che per i vinti come lui non v'è pietà.

CAPITOLO VIII.

Il figlio.

Invecchiavano tutti e quattro vicini, mentre Gordon cresceva, e si faceva un giovinetto forte e robusto, quale sua madre lo aveva sempre desiderato.

E, più egli cre-

Come pareva lontana, ora che tutti avevano i capelli grigi, la notte in cui si erano...

... fu Darrell, che le baciò a lungo le mani...

Era, quello, il fallimento di tutta la vita del medico Darrell, l'uomo che, se non fosse stato per quell'amore, avrebbe potuto dare alla scienza qualche notevole contributo. Ed egli lo sapeva, e si era ridotto a praticare la medicina non più come un apostolato cui si dia tutta la fede e tutto il cuore, ma come un pretesto per rimanere attaccato alla vita.

Giunse, così, il quattordicesimo compleanno del giovane Gordon.

Nina, sempre più bella e dolce, sotto ai capelli che incominciavano ad inargentarsi, ricevette gli omaggi dei suoi devoti «tre uomini». Il primo a giungere fu Darrell, che le baciò a lungo le mani. Poi giunse Marsden.

Come pareva lontana, ora che tutti avevano i capelli grigi, la notte in cui si erano trovati radunati tutti e quattro per la prima volta, nella casa dove era morto il vecchio professore Leeds!

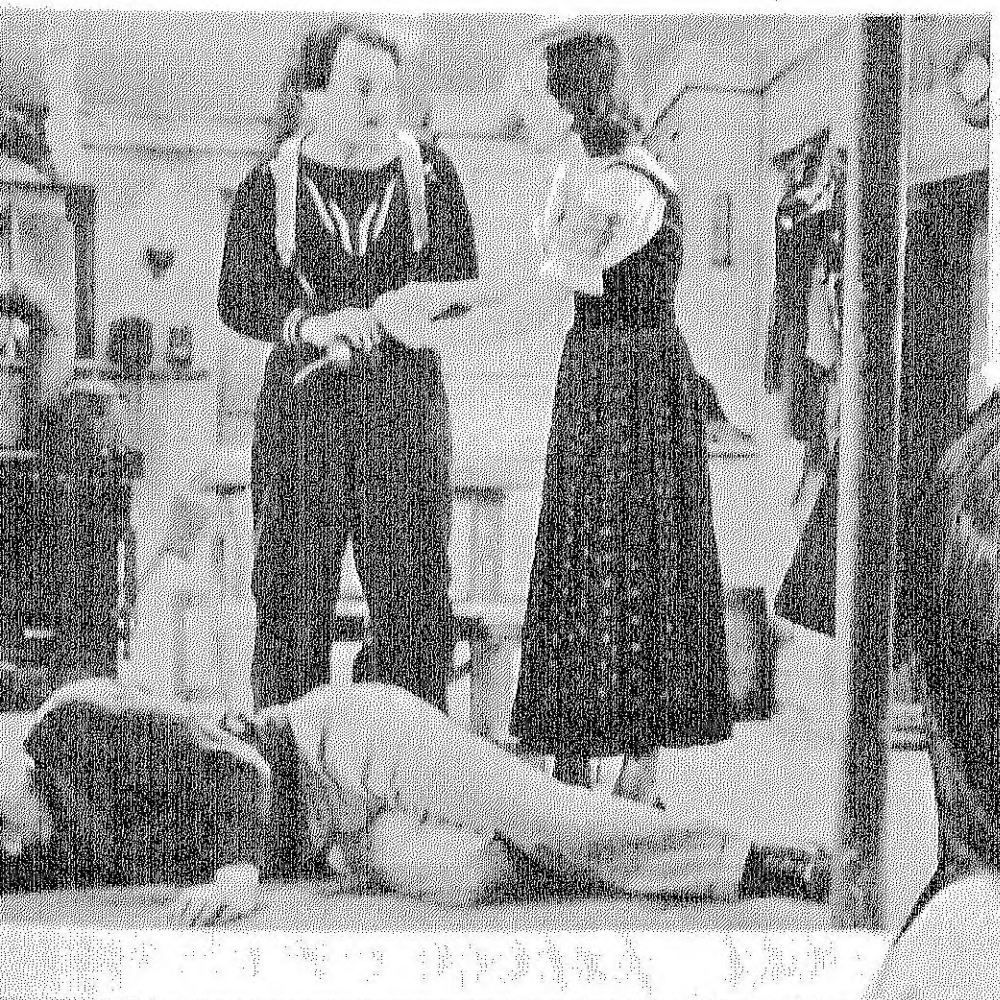
Le tigri



INTERPRETI: E. G. ROBINSON,
ZITA JOANN, RICHARD ARIEN,
DIRETTORE: HOWARD HAWKS
PRODUZIONE: WARNER BROS.



del Pacifico



RECENTISSIME

"Joan, vengo dallo Jukkon gelato per vedere la tua bocca rossa..." - Bella, ma, con rispetto parlando, oca. - Buddy ritorna.

Bisogna riconoscere che quando Joan Marsh arrivò a Hollywood non era la più bella ragazza della California. La sua indiscutibile fotogenicità aveva come contrappeso non piccoli difetti fisici. E ci fu chi disse: « Di questa ragazza faremo a mala pena una « chorus girl » ».

Invece Irwing Thalberg, che ha l'occhio clinico, domandò due anni di tempo per trasformare la provinciale Joan in una stella di prima grandezza. Infatti, abbiamo seguito mese per mese attraverso le fotografie che ci giunsero sempre copiose la metamorfosi della ragazza. Ce la mostravano preferibilmente all'aria aperta, in compagnia di Mary Carlisle, altra bionda piccante. La ginnastica compì il miracolo di snellire il corpo di Joan senza toglierle la grazia delle forme rotondelle, alla moda, che sono una sua caratteristica. Gli occhi, dapprima soltanto ridenti, si ombreggiarono di qualche malizia e le chiome, attraverso centinaia d'esperimenti, scelsero una loro pettinatura definitiva piena di un gusto nuovo e conturbante. Vedrete quest'inverno Joan in « L'ultimo Adamo », un film girato per la Fox, e vi accorgete che Joan è ormai al vertice della sua bellezza. Non ha poi niente di comune con la fanciulla che si presentò alla Metro con le lacrime agli occhi per chiedere un posto da dattilografa, e nelle scene d'amore sviluppa un « sex appeal » che perfino Jean Harlow può invidiarle. Si dice anzi che Jean Harlow abbia per Joan una palese antipatia e l'origine di ciò bisognerebbe cercarlo nel crescente successo di Joan. Sulla bocca calda e perfetta della quale perfino i poeti hanno scritto versi e il musicista Brennon ha composto una canzone che incomincia: « Joan, vengo dallo Jukkon gelato per vedere la tua bocca rossa ».

In questi giorni molte conversazioni a Hollywood sono dedicate a lei. Pare che una casa europea le abbia fatto proposte straordinariamente favorevoli per girare con lei quattro film. Accetterà Joan? Ecco la gran domanda. Il suo contratto in America scade fra un mese, perciò legalmente ella sarebbe in grado di stipularne uno nuovo. Ma Hollywood è una sirena e lascia sfuggire dalle sue maglie solamente gli sconfitti. Joan, invece, è nel periodo dell'ascesa e sa che il 1934 potrebbe vedere la sua consacrazione a vamp. Non crediate sia l'amore a trattenerla, caso mai, al di qua dell'oceano. Sul conto di Joan se ne son dette tante, ma mai nulla di grave o di serio. « Io sono gelosa come due donne gelose » essa dice « e per amore qui a Hollywood non bisogna esserlo ». Le hanno fatto la corte un po' tutti e ricordo che nei primi tempi lei e la sua amica Mary Carlisle avevano fatto giuramento di non fidanzarsi e, possibilmente di non flirtare, sino al giorno del loro completo trionfo. A tutt'oggi hanno resistito, almeno per ciò che riguarda il fidanzamento. È veramente impressionante la tenacia di queste donne in cui l'ambizione supera l'amore: vogliono arrivare, superare le altre, a costo della più grande rinuncia: l'affetto d'un uomo.

Ma — ecco la domanda — Joan Marsh non ha la sua passione segreta? Sì, e nessuno l'avrebbe conosciuta senza una indiscrezione di Mary Carlisle, indiscrezione che ruppe i rapporti fra le due ragazze per un anno circa. La passione segreta di Joan Marsh sarebbe... Clark Gable! Un uomo sposato, e per di più affettuosissimamente attaccato alla propria consorte. Povera Joan! Ed era riuscita a sviare le tracce, con tanta fatica...

Chi vivrà, vedrà...

Manca la « vamp » bruna: ecco il grido d'allarme a Hollywood. Greta, Marlene, Norma, Joan, Clara, Elissa, Diana, Miriam, non sono brune. E Pola Negri ha ormai fatto il suo tempo. Kay Francis, Maurcen O'Sullivan, eccetera, non sono abbastanza « grandi », mentre urge una « stella » da poter mettere contro le più celebri artiste bionde. Ne era capitata una a Hollywood, un tipo somigliante a Dolores Del Rio e a Lupe Velez, due eccellenti brune; ma il pubblico vuole un tipo nuovo, la rivelazione. Anche la scoperta di Douglas Fairbanks, tornato in questi giorni da un viaggio nell'America del Sud, lasciò tutti delusi perché Juanita Alvarez è veramente una donna stupenda ma il suo cervello non è più voluminoso di quello di una tortora. A Hollywood sono riusciti a far sembrare intelligenti molte persone che non lo erano e a compiere altri miracoli del genere, ma questo di far muovere decentemente davanti all'obiettivo Juanita Alvarez, no. Clarence Brown, che è sempre stato molto indulgente con le sue attrici, ha dichiarato che dirigere l'Alvarez è un compito superiore alle sue forze. « Fatela innamorare follemente di qualche attore » ha suggerito King Vidor « e forse l'iceberg si scioglierà ». Le fu

timana Bob confidava ai dirigenti la sua casa che Juanita lo aveva tradito con un cameriere del « Forsteng Hôtel ». « Speriamo che s'innamori del cameriere » fu la nuova frase. Invece Juanita tradì il primo cameriere con un secondo cameriere, e senza scomporre la sua statuaria imponenza.

Peccato, posso assicurare che poche volte nella mia vita ho visto donne così stupende.

Buddy Rogers ritorna. Ogni tanto scompare e lascia che su di lui nascono le più strane dicerie. È il solo attore che non voglia contratti lunghi con le case, ma brevissimi, per un film o due al massimo. Egli non riesce a star fermo che per un mese e anche in quel mese trova tutti i pretesti per correre in lungo e in largo con la sua macchina le strade intorno a Los Angeles. Ma questa volta ha firmato un contratto di... un anno. Molto semplice: Buddy si è innamorato di Marion Nixon che, a sua volta, ha firmato un contratto di un anno con la Fox.

Di solito gli amori di questo eterno ragazzo durano lo spazio di un mattino. Sarà questa la volta buona? Egli è il cocco delle girls, tutte lo conoscono e tutte hanno avuto da lui qualche piccolo regalino, e il giorno delle sue nozze Buddy giura che vorrà un corteo di girls. Niente uomini, ma tutte belle ragazze, come coloro che nella vita gli hanno dato le più forti soddisfazioni. Forse la sua futura compagna non la penserà così, e il nostro bruno attore sarà costretto a rinunciare all'apoteosi. Almeno... durante il corteo nuziale.

Giulio Tani

I NUOVI FILM

« L'ultimo Eden », Direttore Flaherty.

È un film documentario, ma sullo stile di « Tabù », di « Ombre bianche », cioè di quei documentari che sono riusciti a darci la poesia e il dramma dei luoghi rappresentati. Vi consigliamo di andarlo a vedere anche se questo film, che originariamente s'intitolava « Moana », ha già qualche anno sulle spalle. Esso può considerarsi il classico capostipite di quella cinematografia dei mari del Sud che ci ha rivelato veramente dei paradisi terrestri.

« Aquila solitaria », Ediz. Fox - Interpretazione Giorgio O' Brien.

È il tipico film western; indiani, molti colpi di rivoltella, galoppate furiose e eroiche, gesti di coraggio sbalorditivi. Il perno dell'avventurosa vicenda è Giorgio O' Brien, specialista del genere, sempre generoso e potente. Nulla di nuovo, ma consigliabile a chi piace questa sorta di film.

« Slim trombettiere », Ed. Universal.

Si tratta di Slim Summerville, protagonista di molte vecchie commiche. Un perticone che avete visto anche accanto a John Barrymore nel « Poeta Vagabondo » (in quel film c'era perfino « Giacomo », quello della « Febbre dell'oro »). Qui il nostro Slim dà buona prova della sua comicità abbastanza personale.

« Il figlio della strada », Diretto da Carmine Gallone - Int. da Albert Prejan e Annabella. Edizione Osso.

Tratto da una commedia, il film svolge una trama tutt'altro che originale, ma qua e là ravvivata dal canto di Prejan e dalla grazia di Annabella. Il figlio della strada che diventa una brava persona per amore, ecco il succo della faccenda alla quale il direttore ha prestato tutta la sua esperienza.

Vice

Nel
prossimo
numero

La fine di
Strano
Interludio
e la prima
puntata di
SEGRETI
con **MARY
PICKFORD**



Crema Endoderma

...il suo sorriso indica la soddisfazione per aver usato la

l'unica che contiene l'Euleidina sostanza insuperabile per l'igiene della pelle

Laboratori Dott. I. M. ZETTI - Arenzano (Genova)



BRUNO CORRA

Una copertina squillante
Un volume stupendo
Un romanzo che avvince
Una lettura per tutti

BRUNO
CORRA

La corsa al piacere

114 pagine, 8 disegni a pagina piena di Bianchi, una fotografia e un profilo biografico di Corra, novelle d'autore, aneddoti, storiette gustose su letterati, artisti, attori e attrici viventi.

È un romanzo di Novella
È stampato con caratteri
ariosi. È un romanzo nel
quale le vicende senti-
mentali e drammatiche
si alternano e incalzano.

Lo troverete in tutte le edicole.
Lo distinguerete fra tutti. In tut-
ta Italia costa solamente tre lire.

Amori

Tre amori, sullo schermo s'intende, ovvero tre maniere d'amare: in alto, moderna (James Dunn e Joan Bennett), in basso a sinistra, romantica (Elisa Landi, Warner Baxter), in basso a destra, passionale (Raul Roulien e Joan Marsh).

La Fox ha costruito su queste tre differentissime coppie tre differentissimi film per la grande stagione inminente.



I successori che minacciano gli astri

Il giovine attore

Si racconta a Hollywood questa storiella. Un grande attore cinematografico si presenta, tutto alterato e sbuffante, davanti al super-revisore e urla: « Non ne posso più, questa non è una parte per me. Il film sarà bello quanto volete, ma io non ci sto. Ho rispetto per il mio pubblico e questo soffrirebbe a vedermi in quella parte ».

Il super-revisore lascia finire la sfuriata, poi con voce calmissima: « Egregio signore, voi mi date una brutta notizia dicendomi che non vi sentite di girare quella parte. Io trovo che voi fate benissimo, come sempre. Ma non posso costringervi. Vuol dire che faremo di necessità virtù e chiameremo in vostra vece quel giovanotto da poco venuto, Dare Darling. C'è un abito, di certo, fra voi e lui, ma spero che se la caverà ».

Il grande attore comincia a grattarsi la testa, poi mostra tutta la sua indignazione perché un nome glorioso come il suo possa avere un sostituto così oscuro; ma, visto che il super-revisore resta impassibile, finisce col trovare che, in fondo, con un poco di buona volontà, può anche adattarsi a lasciar le cose come sono, perché, dopo tutto, un uomo come lui... ecc. ecc.

È una storiella che si ripete spesso adesso, perché le grandi Case cinematografiche — che, da quando gli affari di Hollywood non vanno troppo bene, hanno messo un po' di giudizio — vogliono un po' moderare le pretese dei divi e delle stelle, sia finanziariamente che moralmente. Vogliono rompere il monopolio, cioè, E a tale scopo hanno ora sottomano dei giovani attori e attrici sempre pronti a sostituire i recalcitranti; giovani che hanno, prima di tutto, questa specialità: una rassomiglianza anche fisica col l'astro da sostituire.

La minaccia a Gary Cooper

C'è, per esempio, il caso di Gary Cooper. Questi cominciava a fare il difficoltoso con la Metro, la quale cercava un mezzo qualsiasi per non subire le pretese del divo. Cosa non facile, data l'enorme popolarità del divo e la sua caratteristica figura, alta e slanciata. Il caso volle che capitasse a Hollywood un giovanotto inglese, Archie Leach. Questi riallacciò subito amicizia con Douglas Montgomery col quale aveva eseguito sul teatro delle commedie musicali. Fu notata la sua rassomiglianza con Gary Cooper ed egli fu ingaggiato dalla Metro, la quale, prima di tutto, gli impose di cambiar nome e di prenderne uno che suonasse un po' come quello di Gary Cooper. Così Archie Leach si chiamò Gary Grant. E poiché in quel momento Cooper era in Africa, al nuovo venuto, destinato alla successione, venne fatto girare un primo film « L'Aquila e il falco ». L'attore era ottimo e la Casa ne fu felice. Ma quando Cooper tornò, non ci fu bisogno di sostituirlo; sia perché egli fu più prudente, sia perché Gary Grant fece la sua strada — e la farà ancora — per conto suo.

Lew Ayres, che è stato tranquillo e sicuro fino all'anno scorso, lascerà forse il suo studio, l'Universal, che, egli dice, non apprezza abbastanza il suo talento. Ma solo adesso può far capire e sostenere questo suo proposito, perché solo adesso egli non vede più gravare sulle sue spalle la minaccia di un sostituto. Questa minaccia era costituita da Kent Douglas col quale la Casa voleva firmare un lungo contratto perché, nelle sue parti in due film, « Ponte Waterloo » e « Una casa divisa », quel giovane aveva mostrato non solo buone qualità ma anche una certa rassomiglianza, come uomo e come artista, con Lew Ayres, specialmente quando questi fece tanto furore in « All'ovest niente di nuovo ». Ma il giovane Kent Douglas non ne volle sapere perché preferì tornare al teatro in seguito ad un favorevolissimo contratto.

Il monopolio del Gangsters

Molte discussioni ci furono intorno al caso di Raft. Jack Raft, come è noto, aveva quasi il monopolio delle parti di gangster e di violento. Lo aveva anche sul teatro, da quando con Mae West — la grande stella di oggi —

diede il « Diamond Lal ». Ma ecco che un brutto giorno venne Giorgio Raft. E Giorgio lo « ammazzò ». In una parte che egli ebbe in « Scarface » si rivelò senza riserve. E allora si fece a gara nel varare film di gangsters per poter impiegare il nuovo venuto al quale furono offerte somme favolose e contratti magnifici. Così Raft divenne ad un tratto popolare come attore, così come più tardi lo divenne come arbitro dell'eleganza maschile di Hollywood.

Anche Clark Gable, il divo insostituibile, del resto, ha visto il profilo dell'uomo che può toglierli l'alloro. Un nome ignoto quello che costituisce la minaccia di Gable, un certo Franchot Tone. In « Oggi viviamo » e in « Gabriele sulla Casa Bianca » Franchot Tone diede prove tanto conclusive di poter essere l'uomo adatto in certe circostanze che la Casa non volle perderlo d'occhio e lo mise al posto di Clark in « Ritorno dello straniero » nel quale la prima parte era sostenuta da Miriam Hopkins. Ed ora si tende a perfezionare sempre più le qualità di questo giovane attore irlandese perché... non si sa mai.

E, per finirla cogli uomini, diremo che anche Charles Farrell, il dolce, il bello che tutti amano, vede la possibile sostituzione da parte di un giovane che si chiama Charles Morton e James Dunn sa che si prepara contro di lui Arthur Pierson.

Succedere a Greta Garbo

Nel campo femminile non mancano le precedenti preoccupazioni delle Case. Le donne sono più volubili e difficili e bisogna tenersi sempre pronti ad affrontare i loro capricci. Una delle principali cure, per esempio, è stata sempre quella di spezzare l'indispensabilità di Greta Garbo. E non c'è stata tregua nel cercare chi potesse succederle in caso di bisogno. Parve proprio una grande scoperta quella di Marlene Dietrich. Chi più « garboizante » della interessantissima tedesca? Ma il pubblico si divise fra le due perché c'era posto per tutte e due; e i competenti, poi, compresero presto la grande differenza fra le due stelle.

Si credette poi di aver trovato sul serio la nuova Garbo in Elissa Landi, la donna dal passato misterioso e principesco. Ma anche qui niente da fare. Ci fu allora tutta una serie di Viehinghe viaggiatrici, tutte le giovani venute dal Nord d'Europa per prendere il ruolo della Greta. Ed ecco Tala Birell e Gwili Andre e anche Lil Dagover. Tanti esperimenti che, se pur non sono riusciti, han fatto capire alla Garbo che, per lo meno, il proposito di non subirla eternamente c'era e come! E la svedese ha capito questo tanto bene che adesso, tornata a Hollywood, ha cercato di mutar sistema e di far dimenticare quelle qualità che l'hanno resa così ostica.

Resta a vedere se questo le servirà. Intanto, però, le Case, non essendo riuscite a trovare l'agognata nuova Garbo, han cambiato strada; e incoraggiano il movimento che tende a rimettere in onore la donna ben pacifica. Così la successione della Garbo passa forse a Mae West. Il che non era nemmeno pensabile qualche anno fa.

Al posto di Marlene

È accaduto poi che qualche artista chiamata appunto per la successione di una stella abbia visto lo stesso affannarsi per trovare una successione a lei. Una minaccia della minaccia? È il caso della Dietrich. La quale ha avviato a tutta la campagna che è stata tentata per valorizzare all'estremo limite la giovane inglese Patricia Nathan, dall'accento viennese e dalla vita internazionale, la giovane che è nota come Sam Maritz e che debuttò colta l'aba ma comoda notizia di un suo romanzetto con Charlie. Fu lanciata subito la definizione: « Sam Maritz, la nuova Dietrich ». Era una risposta alle ditte e alle pretese e alle liti della Dietrich verso la Casa. E anche la Dietrich venne poi questa minaccia a più miti consigli.

Ann Harding invece ha il suo « pericolo » in una giovanotta che le somiglia e che la casa sta già « allevando ».

E. Morandi

IL SENO



Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico « Marmor » di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso « Marmor » e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto anticipato vaglia di L. 10.60 al D. G. CIELLE - Via E. Casati 11 - G. Milano. Innumerevoli attestati volontari ostensibili



I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso. Chiedeteli al vostro profumiere. A titolo di regalo, questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.

Ricordate

lo scandalo del re dei fiammiferi

IL RE DEI FIAMMIFERI

L'appassionante romanzo, illustrato col le più belle scene tratte dall'omonimo film, lo pubblicherà tra poco il Supplemento mensile a Cinema Illustrazione: 36 pagine, due copertine a colori, una ltra in tutte le edicole



Dopo il romanzo di

BRUNO CORRA

La Corsa al piacere

Il Supplemento mensile a Novella ha preparato uno dei più agghiaccianti lavori del famoso scrittore magiaro

FERENC HERCZEG

Il romanzo, di deliziosa, avvincente lettura, si intitola

Il perduto amore

Anche questo volume — di 114 pagine e contiene, oltre all'intero romanzo « Il perduto amore » — illustrato con otto disegni in rotocolor — un profilo biografico e una fotografia di Ferenc Herczeg, novella d'autore, traduttore, aneddoti su personalità delle lettere, del teatro, delle arti, ecc.

Un romanzo costa 3 Lire



Aria, Luce e Sole

e in più CREMA NIVEA od OLIO NIVEA

Prima però d'inondarvi nella luce e nell'aria, ai fulgenti raggi del sole, strofinatevi ben bene la pelle con Crema Nivea o con Olio Nivea; così diventerà di un bel colore caldo abbronzato, e tutti v'invidieranno per il vostro aspetto sportivamente giovanile.

Crema Nivea ed Olio Nivea diminuiranno il pericolo dei bruciori del sole, ma non prendete mai i bagni di sole col corpo umido d'acqua. Crema Nivea nei giorni afosi ha un effetto gradevolmente refrigerante. Nelle giornate e nelle ore più fresche Olio Nivea vi protegge da pericolosi raffreddamenti. Ambedue rafforzano l'abbronzamento, anche se il cielo è coperto.

Crema Nivea: scatole da L. 1.80 a 6.—, tubetti da L. 3.— a 4.50 / Olio Nivea: flaconi da L. 2.50 a 7.50
Beiersdorf S. A. It., Milano. Viale Monza 285 — Rep. Precotto





Dicono che Adrienne Ames della Paramount sia la donna più elegante di Hollywood. La giovane di 24 anni, con molta curiosità le riviste europee di moda, ha recentemente ordinato alcuni abiti a una casa torinese.

Giudicate, gentili lettrici, il delizioso abito da sera di mussola stampata a fiori (1), e, a sinistra, l'insieme per pranzo o bridge di crepe bianco e velluto nero (2). Non resterete indifferenti alla grazia di questo abito da pomeriggio (3) o allo squisito « da visita » nero a punti bianchi guarnito di volpe (cappello della stessa stoffa e guanti e borsetta di camoscio nero). (Nell'Ovale).



Che cos'è un soggetto?

Dopo tanti anni di cinematografia, siamo ancora a questo. A doverci chiedere che cosa sia un « soggetto ». Pare impossibile, ma è così, grazie agli equivoci creati dai cosiddetti esteti del nuovo cinema e dai sopravvalutatori del proprio compito nell'industria e nell'arte. A furia di dirne e scriverne di tutti i colori, si è arrivati all'attuale confusione delle lingue. Esempi, tra gli innumerevoli che potrei citare: all'università di Utrecht (Olanda) il signor J. G. van Gelder, ha conseguito la laurea con lode, trattando la tesi « che l'attore cinematografico non fa parte della categoria degli artisti cinematografici, perché altrimenti si confonderebbe il soggetto della pittura col pittore ». Al Congresso internazionale della Confederazione Autori e Compositori, svoltosi a Copenaghen, si è deciso di ammettere i produttori di film nelle Associazioni degli Autori e Compositori. Conclusione delle due tesi combinate: nella cinematografia, i soli che meritino di essere considerati artisti e artefici dell'opera, sono l'operatore e il regista. Autore e attori non significano nulla. Però, in definitiva, il vero autore del film è l'editore, perché l'opera reca la sua firma, ed è creata col suo denaro. A tanto arrivano gli esteti e gli affaristi, marciando su due vie parallele che sfociano entrambe nel crollo della cinematografia. Basta dare uno sguardo ai bilanci dell'annata per convincersene. Né v'è da stupirsi se poi qualche persona di buon senso, si chieda se « il cinema possa esser considerato tuttora come un piacevole divertimento » (*Rond-Beet*, « *L'intransigeant* », Parigi). Più si va avanti e più s'aggrava il dissidio tra cinema puro e cinema industriale, e la grande critica, invece di aiutare i produttori a migliorare artisticamente i loro film — parlo dei film destinati alle pubbliche sale di proiezione, ove affluiscono spettatori d'ogni categoria sociale — interloquendo sempre più le acque, insensibili a qualsiasi ragionamento pratico.

In sede di pura estetica, la tesi del van Gelden è giustissima e tutt'altro che nuova (nella mia opera: *Un bel frac*, apparsa nel 1918, un personaggio, parlando di attori cinematografici, dice: « Tutti quei fantocci, possono servire come tubi di colore... E quella macchinetta, sostituisce a meraviglia il pennello »). Senonché, pur pensando in tal modo, come creatore di film commerciali ho sempre dato una grande importanza agli attori e alle loro personali attitudini, non mai nascondendomi che, se un critico colto e sensibile preferirà sempre, sullo schermo, un *Sinfonia della città* a un *Schangai express*, il pubblico che affolla i cinema o tiene in piedi l'industria, al geniale documentario di Pabst si rompe le scatole, mentre delira per gli occhi di Marlene. Concludendo: per l'esteta, per l'artista puro, attori e soggetto, in un film, son elementi secondari e tutta la responsabilità e i meriti sono della regia e della tecnica; ma per lo spettatore normale (maggioranza) il soggetto e gli interpreti sono gli elementi dominanti del film. E allora bisogna fare di necessità virtù e metterci una buona volta d'accordo. Prendiamo: *Acciaio* di Pirandello e Ruttmann. Chi può negare la bellezza della sua parte documentaria, vera sinfonia della macchina e del fuoco, dovuta esclusivamente al regista? Tuttavia il film è mancato proprio per colpa sua, perché si è fatto la parte del leone, sacrificando l'argomento pirandelliano. Talché, un grande giudice, dopo la visione di *Acciaio*, ha sentenziato: « Bello, ma manca l'uomo. E per questo non può piacere ». E così è stato. Ora, l'uomo, cioè la parte umana, in un film, non sarà mai il cinematografista, il regista a mettervela, ma l'autore, il poeta. E l'ideazione, la ricostruzione di un fatto umano, non può consistere in vaghi, sintetici, approssimativi suggerimenti, in notazioni didascaliche, ma richiede i massimi sviluppi, la precisazione di ogni particolare, d'ogni attitudine, d'ogni movimento. Anzi, nella stesura di uno scenario di film, l'autore dev'essere anche più preciso e minuzioso che per la novella o il romanzo, ove si deve far posto alla fantasia del lettore, mentre, dovendo tradursi il racconto in immagini cinematografiche, sempre significative e espressive, il più piccolo errore può creare equivoci di intuizione dannosissimi, se lo spettatore, come avviene nella maggior parte dei casi, non sia capace di supplire con la propria sensibilità, agli errori degli interpreti e dell'esecuzione.

Ci si domanda allora come sia possibile che si continui ancora oggi a confondere

lo scenario di film con la novella, e a richiedere agli autori, non già un copione vero e proprio, ma un raccontino brevissimo, dove le situazioni e i caratteri siano appena accennati. Si è bandito proprio in questi giorni un Concorso per soggetti cinematografici, ispirato a tali criteri. E, illustrandolo, Alessandro Blasetti, che è regista, scrive:

« Pericolo da evitare è quel molto malinteso eccesso di serietà, cui porta la forza irresistibile a sceneggiare, invece che a raccontare. All'autore del soggetto può essere richiesta anche, e potrà essere giustissimo, la sceneggiatura e anche la stessa direzione di scena. Ma nel primo tempo, quando gli è richiesto il soggetto, soltanto il soggetto dovrà presentare ». E più sotto: « Il soggetto cinematografico, quello autenticamente « trovato » deve potersi riassumere brevemente ed in parole piane. Un suo grande pregio pratico è quello di pesare poco nelle mani di chi deve giudicarlo ». Capito l'antifona? I cinematografisti, perciò, non chiedono autori, ma situazioni, spunti, trovate, che poi i registi elaboreranno a modo loro, mettendoci dentro (e non altro) tutti i pretesti possibili per appagare le loro smanie fotografiche, tecniche. Sbaglio madornale, che si perpetua da un pezzo, coi risultati che tutti vedono. Al cinematografo occorrono autentici autori (cfr. il rapporto annuale di Will H. Hays, alla riunione della *Motion Picture Producers and Distributors of America*, comma 5, ove dice: « È necessario che la industria del film possa avere a sua disposizione il maggior numero di tecnici e di scrittori, materia prima tra cui sarà possibile selezionare i futuri elementi creatori della pellicola d'arte »). L'Hays separa nettamente gli scrittori dai tecnici né credo sia necessario interpellarlo, per sapere quel che egli intenda per autore. Come in teatro, così al cinema, all'autore si deve chiedere un copione autentica, cioè ampia, sceneggiata (lasciamo da parte la soluzione dei problemi tecnici, della messinscena vera e propria — panoramiche, uso di carrelli, inquadratura di dettagli, effetti di luce, che spettano al regista) dove tutto sia minuziosamente precisato, previsto, e, a lettura compiuta, si ha il diritto di rifiutare l'opera; ma se la si accetta, gli esecutori devono impegnarsi a una scrupolosa fedeltà. Per scrivere un soggetto non basta la fantasia irresponsabile del primo perdigiorno che passa (o si faccia come in Russia, dove spesso gli argomenti li traggono dalle cronache dei giornali), ma occorre preparazione, nel più ampio senso della parola, conoscenza del mestiere e vocazione artistica. È finita l'epoca del teatro e del film « a soggetto ». I registi debbono fare i registi, gli autori gli autori e non è né giusto né pratico, scartare gli autori di professione, i soli che si dovrebbero invitare — e tutti li conoscono — per invocare la collaborazione dei dilettanti e dei presuntuosi. Il soggetto cinematografico deve pesare nelle mani di chi è chiamato a leggerlo, come il martello pesa nelle mani del fabbro. E tanto peggio per lui se ha paura dei calli o della fatica. Con questa faciloneria ci siamo ridotti al luccichio a olio. Herman Sörgel, presidente dell'Unione Atlantropa, ha bandito recentemente un concorso per un copione di film che illustri l'esecuzione del progetto per l'abbassamento del Mediterraneo e l'irrigazione del Sahara, avvertendo che « si desidera un copione, non uno scenario pronto ad esser girato ». Un copione, il che non significa una paginetta di dattiloscritto. Quello che il signor Sörgel non vuole, sono le indicazioni tecniche, e ha ragione. Agli autori, alla loro genialità, chiede soltanto la soluzione di un colossale problema, in tutti i suoi particolari, cosa che nessun regista al mondo, il più grande, sarà mai capace di offrirgli.

Enrico Roma

Il numero di agosto

presenta le creazioni delle principali case di Moda per la fase di passaggio dall'estate all'autunno. Il fascicolo, ricco di tavole fotografiche, di disegni e di scritti di particolare interesse femminile, costa in tutta Italia 8 lire.

la donna

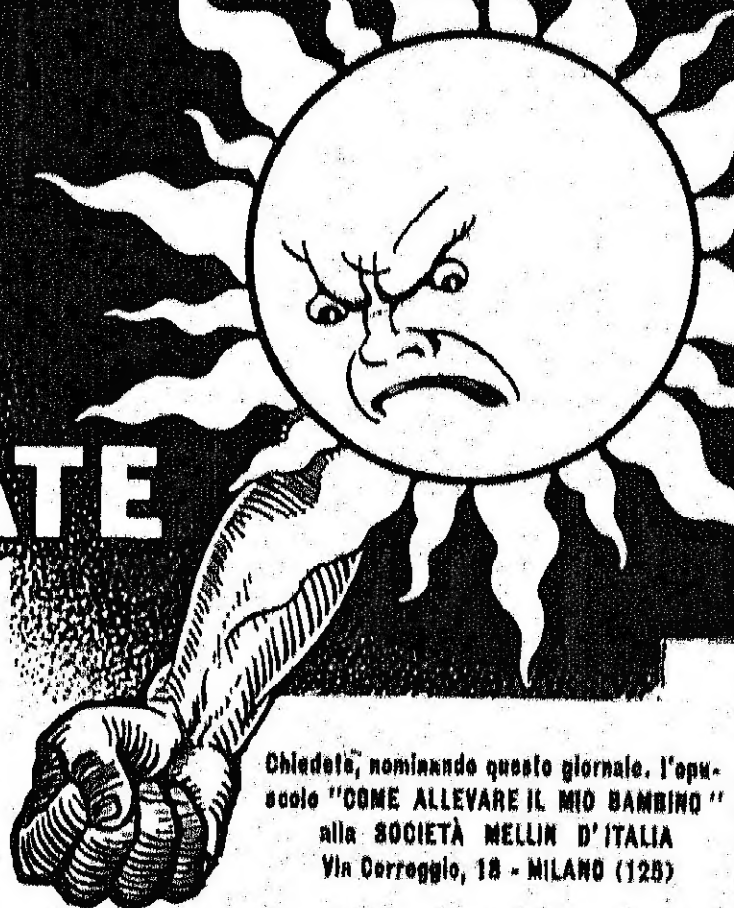
STENDE SU OGNI GUANCIA
L'INCANTO DELLA GIOVINEZZA



Svezzate i Vosri
Bambini con i
Biscotti MELLIN

L'ESTATE

Il caldo afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca spesso nei bambini dissenterie, coliche, gastro enteriti.



Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO" alla SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 - MILANO (129)

Voi potete prevenire e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino l'Alimento Mellin che contiene i suoi principi nutritivi nella forma più assimilabile, facilita la digestione del latte, tonifica e rinforza l'organismo.



Alimento Mellin

è prodotto italiano

LEGGETE IL SECOLO ILLUSTRATO CENT. 50

CORRIERE ROMANO

Sempre novità nell'estate cinematografica romana. Non passa un giorno senza che il Centrostampa dirami un comunicato ghiotto in cui s'annuncia l'inizio della lavorazione d'un nuovo film.

La sorpresa del giorno è rappresentata dal nuovo film di Palermo. Avevamo infatti annunciato che Amleto Palermo, il recordman della stagione, aveva iniziato « Creatura d'una notte » con Tatiana Pavlova. Ebbene niente affatto. Proprio il giorno in cui eravamo invitati a consacrare con la nostra presenza il primo giro di manovella... Palermo ha iniziato un altro film, totalmente diverso: « Falpalà », con Dina Galli.

« Creatura d'una notte » è per il momento sospeso. All'ultima ora giunse dalla Francia una richiesta di partecipazione per la doppia versione e Palermo non volle perdere l'affare. Invertì l'ordine del giorno ed attaccò « Falpalà » che era già pronto.

« Falpalà » è un film di produzione Manenti e si gira alla Caesar Film. La maggiore interprete è Dina Galli (e subito dopo di lei Hilda Springler) proprio la Dina, la sempre giovane del nostro teatro. Essa fa la parte d'una ex stella eccentrica. Accanto a lei sono Elsa De Giorgi, Aristide Baghetti, Renzo Ricci, Enzo Giannotti, Francesco Coop e il D'Assunta. Aiuto direttore Antonio Petrucci, operatore Galleani, scene di Maccaroni, soggetto di Luigi Bonelli, sceneggiature di De Stefani. Direttori di produzione Galleani e avv. Scialghini.

L'azione del film si svolge per la maggior parte in una vetreria. Ambienti vasti, moderni, ariosi, vetri e cristalli di buona tempra muranesca daranno a questo film un aspetto nuovo e simpatico, rarissimo alla produzione odierna.

Appena finito « Falpalà », Palermo, il cui record diventa sempre più impressionante, realizzerà « Creatura d'una notte » in doppia versione. Seguiranno quindi « Mimi Bluette », dal celebre romanzo di Guido da Verona, anch'esso in doppia versione, e quindi « La cugina di Varavia ».

La Caesar avrà così quattro film di sua produzione, ai quali ne va aggiunto un quinto: « Addio mia bella Napoli » di Ernesto Murolo, diretto da Gustavo Serena e sceneggiato da Michele Galdieri. Anche questo sarà in doppia versione.

In due di questi film rivedremo Assia Noris che è, indubbiamente, la più interessante tra le nuove reclute del cinema italiano.

L'estate dunque segnerà una bella vittoria per la Caesar che presenterà un numero di film di produzione diretta superiore a quello della Cines, e per Palermo che avrà battuto il primato record realizzando cinque film in quattro mesi.

Alla Cines, mentre Amato lavora a terminare « La Maestrina » ed « Il trattato scom-

parso », Gennaro Righelli riprende a girare per conto della SicFilm, il gruppo giornalistico che fa capo ai colleghi Gibertini e Bosio della Tribuna. Questa volta si tratta d'un film di Corrado d'Errico: « La fanciulla dell'altro mondo »: trama avventurosa, drammaticissima ed insieme ricca di comicità. Interpreti, il celebre Spadaro, Dria Paola e Mino Doro.

Intanto sono arrivati a Roma i tedeschi di Capitani: Neufeld e la Dietz, direttore e interprete del film « La Canzone del Sole » i cui primi esterni sono stati girati a Verona ed a Venezia. Tra italiani e stranieri, sono quaranta persone che sono discese dalle Alpi per far passare alla storia il film consacrando nella cornice unica al mondo della Via dell'Impero. Liborio Capitani fa da gran signore il padrone di casa e Giacalone e Besozzi guidano la spedizione attivamente.

Questo è davvero il film degli assi: c'è un accademico, Mascagni, c'è De Sica, c'è Lauri Volpi, c'è Melnati, c'è la Dietz che è la più bella figliola della Germania Hitleriana... E come esterni, c'è l'Italia... Che si può pretendere di più?

Domani tutta questa gente se ne andrà a Napoli e poi in Sicilia, quindi tutti a Berlino a girare pochi interni, e « La Canzone del Sole » sarà finita, e la Sapf potrà iniziare il già famoso « Viaggio di nozze 80 % » che incoronerà d'allora la fronte di Umberto Melnati.

Questo è quanto si sta facendo, ma non è meno interessante quel che si farà.

Il gruppo Giannuzzi-Artisti Associati, mentre studia di cambiare nome al film di De Sica, realizzato da Bragaglia, a quell'ottimo soggetto che deve trovare nel nome non la sua caricatura ma la sua definizione, sta preparando la nuova produzione. A proposito del cambiamento di nome gli Artisti Associati pregano il nostro pubblico di volerne consigliare uno. Tenu- to conto che la vicenda del film tratta d'un giovane conte scapestratello, che sperpera il denaro paterno tra le donne ed i cavalli ed i cani, e finisce per vincere su tutta la linea, facendosi una fortuna alle corse e conquistando l'amore d'una donna che sembra proprio debba finire per fargli metter giudizio, il tutto in un'atmosfera d'eleganza e d'allegria piacevolissima, quale potrà esser mai il titolo del film interpretato da quel simpaticone di Vittorio de Sica e diretto da C. L. Bragaglia?

C'è poi il nuovo gruppo Films Italiani, che ha finito di girare alla Farnesina « Piccola mia », che sta attivamente organizzando la seconda produzione di cui sarà protagonista il famoso comico Macario.

E c'è ancora... Ma no, basta. Rimandiamo il seguito alla settimana prossima, altrimenti, se ci leggono ad Hollywood, addio roba nostra!

G. V. Sampieri

Scampoli

Gli uomini di genio sono raramente felici nella vita coniugale. Senza dubbio perché a loro è più difficile che ai semplici mortali trovarsi una compagna che sappia dividere le loro idee, e le aspirazioni e gli entusiasmi e le colere e le speranze. E anche perché il genio va raramente accompagnato alle qualità borghesi che occorrono per diventare un buon marito. Le mogli si rassegnano difficilmente a diventare compagne di nessuna importanza, comparse che possono essere trascurate per giorni interi. Il caso di Charlie Chaplin è uno dei più probanti esempi della inattitudine alla felicità nel focolare domestico. Il suo primo matrimonio con Mildred Harris fu tutt'altro che felice; quello con Lita Gray, come ormai tutti sanno, si risolvette in un vero disastro. Ci si ricorda di quel grave processo di divorzio che costò a Chaplin una tortura per ogni minuto, che gli impedì di lavorare per lunghissimi mesi, che divorziò una parte della sua sostanza, e che lo lasciò scolaro oltre che privo dei suoi figlioli. Da quell'episodio, Chaplin ne uscì coi capelli più bianchi che grigi. Ed è solo dall'estate scorsa che ha avuto inizio, per lui, la resurrezione. Da allora è stato visto negli alberghi, alle « prime » teatrali, ai sontuosi ricevimenti. (Prima, egli era un solitario al cento per cento). Con lui c'era una donnina bionda: Paulette Goddard. Il seguito dell'avventura è troppo noto. Di nuovo, non ci sono che i capelli della Goddard diventati neri da biondi che erano (via le tinture, in omaggio al cuore leale, « sincero », del grande Charles) e il fatto che Chaplin avrà la sua Paulette a fianco in più d'un lavoro. Ma anche questo lo si sapeva o lo si intuiva.

Che cosa è la vamp? Noi già dicemmo di un referendum, indetto da un giornale puritano, basato su questa domanda. Le risposte furono numerose, alcune spiritose, perfino sagge, altre... inconcludenti. Adesso il giornale trae le conclusioni per conto suo ed osserva che

a dar retta a tutti siamo venuti a sapere chi sia questa donna fatale, donde provenga e quale sia il suo malesizio. Fu Eva la... prima Eroina della Mitologia, della Storia, della Leggenda e della Realtà, essa è sempre esistita, in ogni angolo del mondo, in ogni epoca. Perciò esisteva... anche prima del cinematografo.

Sapete che...

... la Fox lancerà, prossimamente, una super-produzione musicale, la Fox Movietone Folies alla quale prenderanno parte trecento bellissime girls nonché tutti gli artisti più celebri di questa Casa?...

... Lillian Harvey ha cominciato un altro film, dopo aver finito My Weakness (La mia debolezza), e che questo film si chiama In your arms (Tra le tue braccia)?...

... la parte principale femminile nel film di Lasky, The worst woman in Paris, interpretato da Adolphe Menjou, non è stata più assegnata a Myrna Loy, ma a Benita Hume?...

... Myrna Loy non interpreterà questo film a causa di un esaurimento nervoso per il quale il suo medico curante le ha ordinato un lungo riposo?...

... è falsa la diceria che Greta Garbo non assista mai alle « premières » cinematografiche?...

... infatti la diva, accompagnata da Rouben Mamoulian, fece ben 50 chilometri per assistere alla presentazione del film Fox, prodotto da Jesse Lasky, Berkeley Square?...

... Greta riuscì poi ad allontanarsi senza farsi riconoscere dal pubblico, ma volle prima dire a Mr. Lasky che Berkeley Square era la più bella e superba pellicola che ella avesse mai visto?...

... è stato scelto il titolo italiano per il film Fox Bondage, di cui già abbiamo parlato, e che questo titolo è Ragazze madri?...

... Ragazze madri è uno dei film più commoventi e drammatici della stagione 1933-34 ed è interpretato da Dorothy Jordan e da Alexander Kirkland?...

FRESCO COME DI PRIMA MATTINA

Vi parrà anche il giorno più soffocante se adopererete sufficientemente « 4711 », questa deliziosa, vera Acqua di Colonia, nel bagno, per abluzioni sul fazzoletto, sulle tempie, dietro gli orecchi e sul dorso delle mani.

Ma che sia: « 4711 »!

Provatela e crederete.



4711 Vera e Genuina Eau de Cologne
Etichetta Blu-Oro

N. B. - Eccellenti sono pure i Saponi, Ciprie, Creme, Lozioni, Acqua di Lavanda, la squisita Acqua di Colonia « Tosca », profumata al celebre Estratto « Tosca », tutti con la marca: su Etichetta Blu-Oro. - Concessionario: GERHARD WINCKLER - FIRENZE (118).

nuova scatola

brevettata per il
sapone dentifricio
viene venduta in
6 differenti colori



Coperchio ermetico che ripara perfettamente il sapone dalla polvere.

Sapone che si può consumare con la massima facilità sino alla più sottile particella.

Pendenzia interna del margine, che impedisce alla schiuma di traboccare.

Rilievi che s'incastano nel sapone, impedendogli di girare sotto l'impulso dello spazzolino.

chiusa

pronta per l'uso

la scatola completa L.3.50

Riconosciuto dal voto unanime dei luminari dell'Igiene Dentaria, come il migliore e il più efficace, il Sapone Dentifricio GIBBS rimane così un prodotto modernissimo, rispondente in tutto e per tutto ai più esigenti requisiti di

Praticità, eleganza, Igiene, economia.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

La più elegante, autorevole e completa rivista mensile di vita teatrale.

COMEDIA

Un numero, in tutte le edicole e librerie del Regno, costa CINQUE lire.

Abbonamenti:

Anno L. 20: Semestre L. 12

Cinema Illustrazione

Pubblicità

per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



ANN HARDING
il volto più puro di Hollywood.

(Foto Metro Goldwyn Mayer)

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).